

L'UNITA' EUROPEA

Mensile del Movimento Federalista Europeo
(Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Sped. abb. post. - comma 20/c art. 2 legge 662/96 - Fil. Pavia

anno XXIX

marzo 2002

337

E' L'ORA DELLA MOBILITAZIONE

La mobilitazione dei federalisti per impegnare partiti e governo a sostenere nella Convenzione il progetto di Costituzione federale

La Convenzione europea e i federalisti - Le prime sedute della Convenzione europea hanno mostrato che le opinioni sul futuro dell'Unione si stanno concentrando intorno a due poli opposti: i federalisti e gli anti-federalisti. La maggior forza, tra questi due schieramenti, sta per ora dalla parte degli anti-federalisti, poiché essi sono uniti dall'idea di difendere la sovranità nazionale e possono contare sulla capacità manovriera dell'abile diplomazia inglese. La proposta di un referendum inglese sulla partecipazione all'euro, nella primavera del 2003, rappresenta una mina sul cammino della Costituzione europea. Il governo inglese, in effetti, evocando un possibile ingresso nell'euro, sta suggerendo moderazione e prudenza alla Convenzione per non suscitare una ondata di rigetto. I cittadini britannici, si dice, rifiuterebbero l'euro se il referendum fosse inteso come un primo, ineluttabile, passo verso la Federazione europea.

Il fronte federalista dentro la Convenzione è al momento solo virtuale. Alcuni partiti e alcuni governi condividono il progetto di una Federazione di Stati nazionali, che tuttavia nasconde il tentativo di conservare il controllo al livello nazionale della politica estera e della sicurezza. I soli membri della Convenzione animati da un preciso progetto federalista sono quelli provenienti dell'Intergruppo "Costituzione europea" del Parlamento europeo. Essi daranno vita, se ci riusciranno, ad un Intergruppo per una Costituzione federale europea nelle prossime sedute della Convenzione. Tuttavia, è ragionevole presumere che la maggior parte dei membri della Convenzione non scoprirà le proprie carte sino all'ultimo minuto. La battaglia dell'avanguardia federalista sarà dunque ardua.

Il solo modo di rafforzare il piccolo nucleo di federalisti dentro la Convenzione è quello di mobilitare forze a loro
(segue a pag. 2)

**DICHIARAZIONE DEL MFE
SULLA CRISI MEDIO-ORIENTALE**

(v. testo a pag. 15)

“EPPUR SI MUOVE...”

L'Unione Europea vara il progetto Galileo

Dopo soli tre anni, da quando il 10 febbraio 1999 la Commissione europea ha presentato al Consiglio una proposta per lo sviluppo autonomo di un sistema di radio navigazione satellitare, il 26 marzo 2002 il Consiglio dei Ministri dei Trasporti dell'Unione Europea, superando le obiezioni di Gran Bretagna, Svezia, Olanda e Germania, e le forti pressioni contrarie americane (proseguite fino al mese di marzo) ha deciso di dotare l'Unione del sistema satellitare Galileo, un sistema indipendente (ma complementare), rispetto all'americano GPS ed al russo GLONASS. Galileo sarà operativo a partire dal 2008 e costerà 3,4 miliardi di euro. La decisione di dotarsi di un sistema autonomo ha cominciato a maturare, all'inizio faticosamente, quando i paesi europei parteciparono alla guerra del Golfo e si resero conto dell'importanza del supporto della radio navigazione satellitare per condurre missioni militari, e successivamente in misura drammatica nel corso della guerra dei Balcani, ai confini europei, quando le missioni aeree erano praticamente impossibili senza il supporto del GPS americano e gli europei venivano criticati per la loro scarsa efficienza.

Attualmente, le motivazioni all'avvio del programma sono legate al fatto che l'utilizzo del sistema GPS si sta sviluppando ad un forte ritmo, con sempre nuove applicazioni nel settore economico e dei servizi pubblici e di sicurezza (il mercato dei servizi è stato stimato pari a 1mld nel 1999, 6mld nel 2005 e 22mld di euro nel 2015) e l'Europa non poteva accettare di dipendere da un sistema terzo, per di più gestito dal Dipartimento della Difesa americano e quindi subordinato ad esigenze militari; tanto più che gli americani, pur mettendo a disposizione gratuitamente il servizio, non hanno mai

(segue a pag. 8)

Segue da pag. 1: **E' L'ORA DELLA MOBILITAZIONE**

sostegno al di fuori. E' quanto sta facendo l'UEF, la quale ha recentemente approvato un Appello alla Convenzione, che rappresenta la piattaforma politica sulla quale organizzare la mobilitazione delle forze favorevoli al progetto federalista. L'Appello ha già raccolto un sostegno simbolico importante, poiché è stato accettato dalla "Federalist Voice. A network for a European Constitution", che raccoglie, oltre alle organizzazioni federalistiche, il Movimento europeo, il Forum della società civile e alcune organizzazioni giovanili dei partiti.

La responsabilità del MFE - Il MFE rappresenta la sezione nazionale più attiva dell'UEF. Il successo della Campagna dipenderà in gran parte dal successo della mobilitazione in Italia, che potrà essere presa come punto di riferimento per la mobilitazione negli altri paesi. Inoltre, in Italia, si terrà l'importante Consiglio europeo, nel dicembre del 2003, a Roma, in cui si aprirà (o si chiuderà) la Conferenza intergovernativa. I federalisti italiani sono stati capaci di organizzare imponenti manifestazioni nel passato, in occasione di avvenimenti decisivi. "Roma 2003" deve diventare uno dei loro obiettivi di mobilitazione sin da ora.

Le responsabilità del MFE non si limitano, tuttavia, a questi aspetti. Le prese di posizione antieuropee del governo italiano indicano un mutamento sostanziale di rotta nella tradizionale politica europea dell'Italia, che è sempre stata favorevole a riforme di tipo federale. Alcune dichiarazioni irresponsabili e insensate sull'Unione europea di ministri del governo Berlusconi lasciano trapelare un orientamento decisamente ostile all'unificazione politica dell'Europa. Quando, nel dibattito, si pone la scelta tra un modello federale ed uno confederale per l'Unione, il governo italiano esprime le sue preferenze per quello confederale. Inoltre, l'Italia cerca di stringere sempre più stretti rapporti con il governo inglese, che certamente non intende favorire la costruzione della Federazione europea.

A questa deriva anti-federalista delle forze di governo, non corrisponde una incisiva critica da parte di quelle dell'opposizione. Spesso, il dibattito sull'Europa si traduce in una gara di fede europeistica, del tutto inconcludente. Nessuno ha, in effetti, il coraggio di precisare quale Costituzione e quale governo sono necessari per l'Europa. Si deve, poi, aggiungere il clima di tensione creato dallo scontro sui problemi sociali e il pericolo che le forze dell'anarchia ne approfittino per disseminare violenza e odio. Nel caso in cui la fiammata terroristica dilagasse, l'opinione pubblica italiana non si accorgerebbe nemmeno dei lavori della Convenzione europea, perché il dibattito sul futuro dell'Europa verrebbe soffocato sotto la massa di velenose accuse incrociate.

Il MFE deve dunque intervenire subito, per richiamare i partiti, il Parlamento e il Governo alle loro responsabilità. Il futuro dell'Italia democratica è nella Federazione europea.

Che fare? - La storia del MFE ha dimostrato che le mobilitazioni più efficaci si sono sviluppate a partire dalle sezioni. La vita attiva di sezione è una peculiarità che distingue il MFE da tutti gli altri movimenti federalistici in Europa. Solo se la sezione cittadina si mobilita, le forze politiche vengono efficacemente

sollecitate, sino a coinvolgere il governo nazionale. Vi sono momenti in cui le prese di posizione del MFE al livello nazionale sono sufficienti a spronare la classe politica. Ma, in momenti eccezionali, quando è in gioco il futuro dell'Europa, e nella classe politica si manifestano gravi incertezze, solo un'azione capillare e ostinata alla base, che coinvolga direttamente i cittadini, può far crollare il fronte anti-federalista. Sono, in definitiva, i cittadini a far pendere l'ago della bilancia dalla parte dell'Europa.

Una offensiva federalista verso la base dei partiti è opportuna anche per una seconda ragione. Per la prima volta, con la Convenzione, i partiti europei sono costretti ad occuparsi della costruzione dell'Europa. Nel passato, questo compito era terreno riservato ai governi e alle diplomazie. Ora, la responsabilità dei partiti nella Convenzione non può più venir negata. I membri del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali devono portare nella Convenzione il loro contributo di idee e di proposte.

Tuttavia, la necessità del MFE di impegnare direttamente i partiti nel dibattito costituente deve fare i conti con un ostacolo formidabile. Le sezioni di base dei partiti, praticamente, non esistono più. I partiti, non solo in Italia, sono diventati una macchina per organizzare il consenso in occasione delle campagne elettorali, sul modello di quanto avviene da tempo negli USA. Ma, la tradizionale vita politica nella sezione cittadina o di quartiere (per non parlare della cellula in fabbrica) sta agonizzando. Il fenomeno riguarda la destra come la sinistra. Oggi, gli orientamenti politici vengono decisi dai grandi *leaders* in televisione. Tra il singolo militante e i vertici del suo partito i legami sono inconsistenti. Il partito come organizzazione autonoma, comunità di vita, di pensiero e d'azione, non esiste più.

Tuttavia, e forse anche a causa del crollo ideologico-organizzativo dei partiti, la vita politica al livello locale si è sempre più strutturata intorno alle amministrazioni locali, dal comune alla regione. In Italia, il fenomeno si è manifestato in forme particolarmente visibili con l'elezione diretta dei sindaci e con la riforma in senso federalistico dello Stato. Un processo simile è visibile in tutti i paesi europei, dal Regno Unito, alla Francia alla Spagna.

E' dunque sugli enti locali che occorre puntare l'attenzione. Coinvolgendo comuni, province e regioni, i federalisti riusciranno ad inviare un messaggio forte ai *leaders* nazionali dei partiti ed al governo. La modalità d'azione è semplice: occorre chiedere al Sindaco (al Presidente della Giunta regionale, ecc.) di organizzare una "Convenzione di ... per l'Europa", invitando ad un consiglio comunale aperto tutte le forze vive della città: i parlamentari nazionali ed europei, i rappresentanti dei sindacati, degli imprenditori, le associazioni culturali e sociali, ecc. In breve, si tratta di mobilitare la città affinché i cittadini possano (approvando l'Appello dell'UEF o una posizione analoga) far sentire la propria voce alla Convenzione europea di Bruxelles sul futuro dell'Europa.

Il MFE, se riuscirà ad organizzare in modo efficace le Convenzioni locali in almeno una dozzina di grandi città italiane, potrà avere un impatto importante sia sulla Convenzione, sia sul governo italiano. Il futuro dell'Europa dipende anche delle Sezioni del MFE. □

Campagna per una Costituzione federale europea

UEF-JEF - Chaussée de Wavre 214 d - B-1050 Bruxelles
 Tel. 0032.2.5083030 (UEF); 0032.2. 5120053 (JEF) - fax 0032.2.6269501; E-mail : uef.european.federalist@skynet.be
 Movimento Federalista Europeo - Segreteria nazionale - via Porta Pertusi, 6 - 27100 Pavia - tel. 0382.20092 - fax. 0382.303784

Al Presidente della Convenzione Europea
 M. Valéry Giscard d'Estaing
 rue de la Loi, 175
 B-1048 BRUXELLES

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
 On. Silvio Berlusconi
 Palazzo Chigi
 00186 ROMA

APPELLO ALLA CONVENZIONE SUL FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA

Per una Costituzione federale europea

In Europa e nel mondo, la libertà, la pace, la sicurezza e il benessere sono in pericolo. L'ordine internazionale costruito dopo la seconda guerra mondiale non consente di affrontare le sfide del XXI secolo: i conflitti etnici, il terrorismo, l'intolleranza, la proliferazione degli armamenti, l'instabilità finanziaria, le tensioni fra paesi ricchi e poveri, la distruzione sistematica dell'ambiente.

Noi non ci rassegnamo al declino cui la storia ci condannerà se resteremo divisi. L'Europa deve assumersi le sue responsabilità. All'Unione monetaria deve accompagnarsi la realizzazione di una Unione politica, economica e sociale. L'Unione europea deve divenire una vera Federazione di cittadini e di Stati, che coinvolga progressivamente l'intero continente.

Noi cittadini europei chiediamo perciò alla Convenzione sul futuro dell'Europa le seguenti riforme indispensabili per rendere l'Unione democratica e capace di agire efficacemente:

1. elaborare un progetto unico di Costituzione federale europea che incorpori la Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea;
2. sottoporre tutta la legislazione dell'Unione e il bilancio alla codecisione del Parlamento europeo e del Consiglio, che vota a maggioranza;
3. trasformare la Commissione europea in un "Governo dell'Unione" legittimato democraticamente dall'elezione del suo Presidente da parte del Parlamento europeo, subito dopo le elezioni europee;
4. estendere il metodo e gli strumenti comunitari all'insieme delle politiche dell'Unione, compresa la politica estera, di sicurezza e di difesa comune, e attribuire all'Unione europea adeguate risorse finanziarie proprie;
5. abolire il diritto di veto sia nella Convenzione sia nella procedura di adozione e di revisione della Costituzione federale europea.

Noi cittadini europei chiediamo, infine, che la Costituzione federale venga approvata con un referendum europeo in occasione della elezione europea del 2004 e invitiamo tutti i membri della Convenzione, il Parlamento europeo, la Commissione europea, tutti i membri dei Parlamenti e dei Governi dell'Unione europea e dei paesi candidati a sostenere queste richieste.

.....
 nome e cognome)

.....
 (eventuale Ente/organizzazione rappresentato)

.....
 (indirizzo)

.....
 (data)

.....
 (firma)

CAMPAGNA PER UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

Proposte organizzative per il livello cittadino, provinciale e regionale

1. Le seguenti proposte organizzative rappresentano l'articolazione italiana della "Campagna per una Costituzione federale europea" approvata dall'UEF, insieme ad un Piano d'azione organizzativo. L'Appello alla Convenzione europea contiene le rivendicazioni politiche essenziali dei federalisti europei. L'obiettivo è di sfruttare al meglio il dibattito suscitato dai lavori della

Convenzione europea per influenzare i partiti coinvolti nel processo costituente e il governo italiano.

2. Le Sezioni del MFE possono utilizzare l'Appello (v. a pag. 3) per organizzare raccolte di firme individuali in occasione di incontri con forze politiche o raccolte pubbliche nelle piazze, invitando i singoli cittadini a sottoscrivere l'Appello. A questo fine, è stato predisposto

un fac-simile di volantino (v. a pag. 5) contenente una spiegazione elementare delle finalità politiche della Campagna. La Segreteria nazionale del MFE mette anche a disposizione delle Sezioni dei moduli (da riprodurre in fotocopia) predisposti per la raccolta di firme individuali e per quella di adesioni di associazioni o enti locali. Le adesioni raccolte vanno inviate, a cura della Sezione, al Presidente della Convenzione e, per conoscenza, al Presidente del Consiglio. Le Sezioni sono anche invitate a dare notizia delle adesioni raccolte all'*Unità Europea*, che predisporrà gli elenchi, li pubblicherà e ne informerà l'UEF.

3. Le Sezioni del MFE dovrebbero sfruttare il clima favorevole di dibattito sul futuro dell'Unione per estendere la mobilitazione al maggior numero possibile di cittadini, coinvolgendo in prima istanza le organizzazioni della forza federalista (AICCRE, AEDE, CIFE, Case d'Europa, ecc.) con le quali si è già avviata una proficua collaborazione sia al livello nazionale che a quello europeo (si veda l'iniziativa della "Federalist Voice. A Network for the European Constitution"). Al livello locale, si potrebbe tentare di utilizzare la formula della Convenzione (organizzando, ad esempio, "La Convenzione di Voghera per l'Europa", ecc.) per coinvolgere nel dibattito costituente le forze politiche e sociali, gli Enti e gli amministratori locali, le scuole

Bozza di lettera da inviare ai Sindaci, ai Presidenti delle Province, o ai Presidenti dei Consigli regionali, per sollecitare la convocazione di una Convenzione per l'Europa delle forze politiche e sociali a livello locale

Egr. Sig. Sindaco,

(o Presidente di Provincia, o Presidente di Consiglio Regionale)

il 28 febbraio scorso si è insediata la Convenzione europea istituita dal Consiglio europeo di Laeken del 10 dicembre 2001, il cui compito fondamentale, come ha affermato il suo Presidente Giscard d'Estaing nel discorso di apertura, è di redigere una proposta di Costituzione europea. Le sarà altresì noto che nella Convenzione, accanto ai rappresentanti dei governi europei, per la prima volta sono presenti anche i rappresentanti del Parlamento europeo e dei parlamenti nazionali, oltre che della Commissione europea. L'altra novità, che riguarda più da vicino gli Enti locali, è il fatto che nella Convenzione sono presenti, sia pure come osservatori, esponenti del Comitato delle Regioni.

Le aspettative, che si sono create dal momento in cui si è deciso di dar vita alla Convenzione e che hanno trovato conferma nelle reazioni successive al suo insediamento, sono il sintomo di un nuovo clima di partecipazione alla costruzione europea e costituiscono la testimonianza del fatto che l'evento è percepito come una svolta nella procedura di riforma dell'Europa. Si tratta, in effetti, di un'occasione decisiva per fondare la Federazione europea.

Per sostenere questo processo, i federalisti intendono mobilitare l'opinione pubblica affinché la Convenzione richieda la trasformazione della Commissione in un governo responsabile di fronte al Parlamento e la generalizzazione del voto a maggioranza, anche in materia di bilancio e di difesa. I federalisti sono anche favorevoli, come ha proposto lo stesso Presidente Giscard d'Estaing, che la Costituzione europea venga approvata con un referendum europeo da abbinare alle elezioni europee del 2004.

Per la mobilitazione dei cittadini europei è tuttavia indispensabile il sostegno degli Enti locali. Per questo Le chiediamo di promuovere, in collaborazione con i federalisti, le forze politiche, sindacali, culturali e, in generale, tutte le forze della società civile della città, una iniziativa pubblica straordinaria, quale l'organizzazione a livello locale di una "Convenzione europea" (La Città di ... per l'Europa) – ad esempio sotto forma di un Consiglio Comunale aperto – con la partecipazione dei parlamentari europei, nazionali, e di tutte le forze vive della città. Lo scopo è di discutere le proposte di riforma delle istituzioni europee da far pervenire al Presidente della Convenzione ed ai rappresentanti italiani (del parlamento e del governo. La partecipazione dei cittadini e delle comunità di base è essenziale per costruire un'Europa democratica.

La Convenzione cittadina potrebbe approvare l'allegato appello alla Convenzione (all. 1). Può anche promuovere un Comitato permanente locale per la Costituzione europea allo scopo di mantenere costante l'attenzione sul processo costituente ed intervenire in caso di necessità. Infine, potrebbe essere considerata l'eventualità di organizzare un referendum/sondaggio tra i cittadini sul futuro dell'Europa o altre iniziative che coinvolgano il mondo della scuola e del lavoro.

Il sostegno degli Enti locali è stato decisivo per il successo della manifestazione di Nizza del dicembre 2000, quando oltre 300 gonfaloni hanno raccolto l'appello dei federalisti di sostenere la richiesta di una Costituzione federale europea. Senza quella manifestazione, probabilmente non avremmo avuto la Convenzione ed oggi senza un buon lavoro della Convenzione non avremo un governo federale europeo: per queste ragioni, l'adesione a queste proposte è decisiva.

RingraziandoLa della collaborazione, Le anticipiamo che nei prossimi giorni la nostra Sezione contatterà la Sua segreteria per chiedere un incontro volto a definire tempi e modalità di convocazione della Convenzione.

Cordialità,

Il Segretario della Sezione MFE di ...

Allegati:

1. Appello dell'UEF alla Convenzione e al Governo italiano;

e tutte le forze della società civile.

4. Il coinvolgimento dell'intera cittadinanza nella Convenzione locale è un obiettivo che può essere raggiunto essenzialmente con l'impegno del Comune. La Segreteria nazionale del MFE, a tal fine, ha predisposto un fac-simile di lettera (v. a pag. 4) da inviare al Sindaco della città. La formula organizzativa da sfruttare potrebbe essere quella del Consiglio comunale aperto, a cui vengono invitati, con un manifesto a cura del Comune, i cittadini e tutte le forze politiche e sociali della città. Al termine della Convenzione, il Sindaco proporrà di approvare un ordine del giorno da inviare al Presidente della Convenzione europea ed al Governo italiano, contenente le rivendicazioni della città. Questa formula organizzativa può essere replicata anche a livello provinciale e regionale.

5. Nei Comuni e negli altri contesti in cui non è possibile organizzare una Convenzione locale, si può chiedere solo l'approvazione da parte del Consiglio comunale (provinciale, regionale) del testo dell'Appello dell'UEF. Dove si è organizzata una "Convenzione per l'Europa", come evento straordinario, è possibile rendere permanente il fronte della forze favorevoli con la creazione di Comitati per la Costituzione europea, che possono prendere posizioni e mobilitare i cittadini quando la lotta

(fac-simile di volantino)

CHIEDI ANCHE TU UNA COSTITUZIONE FEDERALE EUROPEA

Cittadini europei!

la Convenzione europea, alla pari della Convenzione di Filadelfia che nel 1787 ha approvato la Costituzione degli Stati Uniti d'America, può decidere, per il bene o per il male, il futuro dell'Europa.

Se fallirà, l'Unione europea, una volta allargata a 30 o più paesi, rischierà la dissoluzione, aprendo così la via al ritorno delle rivalità nazionali che hanno dilaniato l'Europa nel secolo scorso.

Se la Convenzione riuscirà ad elaborare un progetto di Costituzione federale, l'Unione avrà finalmente i poteri sufficienti per garantire la pace e il benessere dei cittadini europei e per costruire un ordine internazionale più giusto e pacifico.

Chiedi anche tu una Costituzione europea in cui:

1. la Commissione diventi un vero governo federale, responsabile di fronte al Parlamento europeo, unico organo dell'Unione legittimato dalla volontà popolare;
2. sia abolito il diritto di veto in tutte le procedure decisionali dell'Unione.

Chiedi, infine, che la ratifica della Costituzione federale avvenga con un referendum europeo da abbinare alla elezione europea del 2004.

Movimento Federalista Europeo

NUOVI PERIODICI FEDERALISTI PER LA CONVENZIONE

The Federalist Letter

edita a cura dell'UEF e inviata periodicamente ai membri della Convenzione, ai Parlamentari europei, ai rappresentanti delle altre istituzioni europee, ai partiti politici, alle organizzazioni, oltre che a personalità europee. Il primo numero è uscito il 28 febbraio 2002 ed è scaricabile dal nuovo sito dell'UEF: www.federaleurope.org

Constitutional Convention - Our Future An information Bulletin

curato dalla JEF- Europa. Il primo numero è uscito il 22 febbraio e viene diffuso per e-mail. Lo si può trovare al sito: www.constitutional-convention.net

Crocodile Letter

consiste nella riedizione, in forma telematica, dell'iniziativa lanciata da Altiero Spinelli nel 1980, come già annunciato sul numero di gennaio-febbraio. Promossa da Pier Virgilio Dastoli, la *newsletter* reca oggi il sottotitolo "Letter to the members of the Convention". Il numero 0/2002 è disponibile sul sito: www.clubcrocodile.net

per la Federazione europea lo richieda. Infine, nei Comuni che sono disponibili a promuovere una partecipazione ancora più significativa dei cittadini, si potrebbe chiedere di organizzare dei pre-referendum sulla Costituzione europea da abbinare alle elezioni amministrative.

6. Anche in singole scuole si può organizzare la "Convenzione dei giovani" (di cui parla, fra l'altro, anche Giscard d'Estaing nel suo discorso di apertura della Convenzione: v. a pag. 18) per discutere sul futuro dell'Europa, affinché gli studenti prendano coscienza della occasione storica di partecipare alla costruzione del loro futuro e della necessità di contribuirvi con proposte costruttive. Questa potrebbe, tra l'altro, rivelarsi un'opportunità di reclutamento.

7. Infine, la mobilitazione locale dovrebbe essere sfruttata per suscitare interesse e stringere alleanze in vista della manifestazione europea che i federalisti organizzeranno in occasione del Vertice europeo, a Roma, nel dicembre del 2003, che aprirà (o chiuderà) la CIG. □

INIZIATIVE DEI FEDERALISTI PER L'APERTURA DELLA CONVENZIONE

Bruxelles

Il 27 febbraio, nella serata precedente il giorno di apertura dei lavori della Convenzione europea, l'UEF ha organizzato presso il Parlamento europeo, alla presenza di un folto pubblico, una tavola rotonda, per presentare le rivendicazioni dei federalisti in merito al futuro dell'Unione. Alla tavola rotonda hanno preso parte Jo Leinen per l'UEF, il commissario Barnier, il capo delegazione dei membri del Parlamento europeo Mendez de Vigo, il vice-Presidente della Convenzione Dehaene e il Ministro degli esteri dell'Ungheria. Il dibattito è stato trasmesso in diretta dalla televisione belga.

Nel giorno successivo, i federalisti di Bruxelles hanno organizzato un presidio in prossimità del Parlamento europeo, dove si è svolta la seduta di apertura della Convenzione. Al Presidio hanno partecipato una trentina di militanti della JEF e dell'UEF (fra cui, alcuni giovani da Torino e Firenze). Queste iniziative sono state precedute, sabato 24 febbraio da una riunione del Bureau allargato dell'UEF che ha approvato il testo definitivo dell'Appello della Campagna per la Costituzione federale europea. Nel pomeriggio dello stesso giorno, si è inoltre tenuta a Bruxelles una riunione di coordinamento di tutte le forze politiche che intendono sostenere la causa della Costituzione federale. Erano presenti i rappresentanti dell'Intergruppo "Costituzione europea", della Lega europea di cooperazione economica (ELEC), degli European Young Socialists (ECOSY), della Gauche européenne, del Movimento europeo internazionale, del Liberal and Radical Youth Movement of the EU (LYMEC), le Réalités Européennes du Présent, dell'AEDE, oltre che, ovviamente, dell'UEF e della JEF. La riunione si è conclusa con la costituzione della "Federalist Voice. Network for a European Constitution", che si riunirà periodicamente per prendere posizioni da inviare alla Convenzione. Altre adesioni alla "Federalist Voice" sono già state annunciate.

Torino

Per iniziativa dei federalisti, il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato all'unanimità, nella seduta del 26 febbraio, un ordine del giorno (v. testo a fianco) proposto dalla Consulta europea in vista dell'insediamento della Convenzione. Il vice-Presidente del Consiglio regionale Francesco Toselli, delegato alla Consulta, ha illustrato il documento in Aula, affermando, fra l'altro quanto segue: "Si deve tener conto che la Convenzione dovrà farsi interprete della volontà popolare; è quindi necessario definire una campagna d'informazione e

mobilitazione analoga a quella organizzata 22 anni fa in vista della prima elezione diretta del Parlamento europeo (le elezioni si tennero nel giugno '79). Invieremo il documento ai Comuni ed alle Province del Piemonte affinché l'appello venga ripreso e rilanciato da tutte le istituzioni locali".

Mantova

I federalisti di Mantova, insieme alle ACLI e ai sindacati CGIL, CISL e UIL hanno sottolineato l'avvio dei lavori della Convenzione europea con una iniziativa presso il CFP Enaip, nel corso della quale hanno presentato ufficialmente la nascita di un "Tavolo sociale per la Costituzione europea", attorno al quale riunirsi ogni volta che se ne ravvisi la necessità e, comunque, almeno con cadenza bimestrale. Particolare attenzione - è stato

O.D.G. SULLA CONVENZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL PIEMONTE

Il Consiglio regionale del Piemonte

saluta

l'apertura, il 28 febbraio 2002, della Convenzione incaricata, dal Consiglio europeo di Laeken, di proporre le riforme delle istituzioni dell'Unione europea indispensabili per realizzare più democrazia, più trasparenza, e più efficienza; in vista di un allargamento, che va sostenuto dal rilancio della politica di coesione economica e sociale, la Convenzione dovrà, in particolare, rispondere al quesito se queste riforme non debbano portare a una Costituzione per i cittadini europei;

vede

in questa decisione il riconoscimento che l'unità europea non può più essere costruita con il solo metodo delle trattative intergovernative, bensì richiede la effettiva partecipazione dei cittadini, attraverso i loro rappresentanti europei e nazionali, delle Regioni, degli Enti locali, delle parti sociali e della società civile;

è convinto

che la realizzazione di istituzioni più efficienti, più democratiche e più trasparenti e, quindi, di una Costituzione per i cittadini europei, richieda: il superamento senza eccezioni del diritto di veto nazionale, ivi comprese la procedura decisionale che la Convenzione dovrà adottare e la procedura di ratifica della Costituzione europea; il rafforzamento del ruolo del Parlamento europeo e la codecisione paritaria fra Parlamento europeo e Consiglio dei ministri; un governo sovranazionale fondato sulla volontà dei cittadini europei; una distribuzione delle competenze fondata sul principio federale della sussidiarietà, che permetta all'Europa di parlare con una voce sola nel mondo e che assicuri l'espressione piena e la convivenza armonica fra l'identità europea, le identità nazionali, le identità regionali e le identità locali;

ritiene

che la realizzazione di una Costituzione europea che rifletta le esigenze dei cittadini europei sia la condizione imprescindibile per rendere irreversibile l'unificazione europea e fare dell'Europa un fattore di pace e di stabilità e un punto di riferimento per il mondo intero;

auspica

che la volontà della Convenzione di dare all'Unione Europea una Costituzione democratica e federale non possa essere bloccata dagli Stati contrari e che pertanto si debba essere pronti a dar vita a un'avanguardia federale all'interno dell'Unione e aperta a tutti gli Stati che vorranno in seguito aderirvi.

sottolineato dagli intervenuti - sarà dedicata ai lavori della Convenzione ed all'esame della coerenza fra le proposte che emergeranno sui vari temi e la prospettiva di un progetto federale di Costituzione. Al termine di ogni incontro, sarà stilato un comunicato da inviare alla stampa, al Presidente della Convenzione e al Forum dei cittadini. Il tavolo è aperto alla partecipazione di altre organizzazioni interessate e organizzerà le iniziative che si renderanno opportune (conferenze, convegni, dibattiti, ecc.) per informare i cittadini sulle questioni europee. I giornali locali hanno dato ampio spazio all'iniziativa.

Verona

Giovedì 28 febbraio, nello stesso giorno in cui a Bruxelles si teneva la seduta inaugurale della Convenzione, si è riunito presso i Palazzi Scaligeri il Comitato veronese per la Costituzione europea.

Oltre al Presidente della Provincia Aleardo Merlin, che ha diretto i lavori, ed ai responsabili del Movimento federalista europeo Giorgio Anselmi e Saverio Cacopardi, hanno partecipato alla riunione Vanio Balzo (DS), Mario Battistini (Associazione Industriali), Mauro De Robertis (SDI), Roberto Fasoli (CGIL), Manlio Fichera (Comune di Verona), Fernando Filippi (UIL), Giampaolo Fogliardi (PPI), Luciano Guerrini (Verdi), Riccardo Maraia (CDU) Attilio Muraro (Democrazia europea), Albino Pezzini (FI), Gianni Tamà (Italia dei valori). Nella sua introduzione, il Presidente Merlin ha ricordato che il Comitato è stato costituito in occasione del Vertice di Milano del 1985, quando l'Italia ebbe il coraggio di provocare una rottura tra i dieci membri di allora per procedere verso una maggiore integrazione. Ha preso poi la parola il Segretario regionale del MFE, Giorgio Anselmi, per illustrare il significato e i contenuti della Dichiarazione di Laeken e le aspettative dei federalisti sulla Convenzione.

Alla fine dei lavori, è stato approvato all'unanimità un appello che il Presidente Merlin ha successivamente inviato a Giscard d'Estaing, ai membri italiani della Convenzione, al Presidente del Consiglio ed ai Presidenti delle Camere. Il Presidente si è anche impegnato a chiedere a tutti i consigli comunali della Provincia di approvare questo testo e di inviarlo alle stesse personalità.

Genova

Nel pomeriggio del 28 febbraio, in contemporanea con la seduta inaugurale della Convenzione europea per il Futuro dell'Unione, la sezione MFE di Genova ha organizzato un presidio davanti al Palazzo della Prefettura, dalle ore 18 alle ore 19. Durante il presidio, è stato distribuito un volantino con il testo dell'appello UEF per una Costituzione federale europea.

Una delegazione di federalisti ha, inoltre, incontrato il Prefetto di Genova e gli ha consegnato una lettera con la richiesta di un impegno preciso per la federazione europea da trasmettere al Parlamento e al Governo.

Firenze

Il 25 febbraio, i federalisti e i Verdi fiorentini hanno organizzato un incontro pubblico sul tema "La Costituzione europea. Per un governo federale dell'Unione. Per nuovi diritti e poteri al cittadino d'Europa", per aprire il dibattito con la cittadinanza, i partiti e tutte le forze attive della società civile sulle finalità dei lavori della Convenzione. A tal fine, sono state invitate

tutte le forze giovanili dei partiti, i sindacati, le associazioni di categoria, la Rete Lilliput, il Firenze Social Forum, le associazioni ambientaliste, dei diritti civili e quelle contro il monopolio informatico.

Le relazioni introduttive sono state svolte dal Segretario nazionale del MFE, Guido Montani (Per un governo federale europeo. Una vera Costituzione ratificata dai cittadini) e da Mauro Romanelli, della Federazione nazionale dei Verdi (La campagna Verdi-MFE: più diritti e più poteri per il cittadino). Ha coordinato il dibattito il Presidente della GFE nazionale, Samuele Pii e le conclusioni sono state tratte dal sen. Stefano Boco, Capogruppo dei Verdi al Senato.

In quella occasione, è stato illustrato e discusso il *Manifesto* congiunto Verdi-MFE "Costituzione europea. Per un governo federale dell'Unione. Diritti e Poteri del cittadino d'Europa" (v. testo riportato a pag. 17), che dovrebbe costituire la base per forme di coordinamento più strette fra le due organizzazioni, in vista della mobilitazione dei cittadini sull'obiettivo della Costituzione federale.

Roma

— *Riunione dell'Intergruppo al Senato* — Il 26 febbraio, per iniziativa del sen. Filadelfio Basile, è stata convocata presso il Senato della Repubblica una conferenza-stampa dell'Intergruppo federalista per la Costituzione europea, per presentare alla stampa le posizioni dei federalisti e dell'intergruppo sulle prospettive della Convenzione. Oltre al sen. Basile (FI), erano, fra gli altri, presenti l'on. Laura Cima e il sen. Fiorello Cortiana, per i Verdi. Per il MFE, sono intervenuti il Segretario nazionale, Guido Montani e molti militanti della sezione di Roma. Nel corso dell'incontro, i federalisti hanno manifestato viva preoccupazione per l'orientamento che sembra emergere in seno al governo italiano, a far parte di un asse Madrid-Roma-Londra, diretto ad affermare il principio del Consiglio - anziché della Commissione - come Governo dell'Unione.

— *Convengo all'Università* — "Alla vigilia della Convenzione. L'attualità di Altiero Spinelli nella politica e nella cultura della costruzione europea": è il tema di un convengo organizzato presso l'Università "La Sapienza", il 26 febbraio, in vista dell'apertura dei lavori della Convenzione europea. L'iniziativa, è nata dalla collaborazione fra i federalisti, un gruppo di studenti dell'Ateneo romano e la Cattedra di Storia dell'Europa. Oltre al Preside e ad alcuni docenti della Facoltà di Scienze Umanistiche, sono intervenuti, per il MFE: Pier Virgilio Dastoli (sui compiti della Convenzione e sul Progetto Spinelli del 1984); il Presidente della sezione romana del MFE, Edmondo Paolini (sulla pubblicistica e le ricerche più recenti su Altiero Spinelli) e il vice-Segretario della GFE di Roma, Alessandro Albanese (su Spinelli e la concezione della cittadinanza europea). Il dibattito è stato moderato da Enzo Marzo, Direttore di *Critica Liberale* e giornalista del *Corriere della Sera*.

Enna

Riuniti in seduta congiunta il 24 febbraio, il MFE e la GFE di Enna hanno stilato un documento rivolto a tutte le forze democratiche, al mondo dell'associazionismo, della società civile ed ai politici locali per dar vita ad un grande movimento popolare per la Costituzione federale europea. Il documento è stato pubblicato dalla stampa locale e trasmesso dalle emittenti private. □

IL GOVERNO FEDERALE EUROPEO

Il nodo gordiano della Convenzione

Le prese di posizione di uomini di governo e di partito, che hanno preceduto ed accompagnato l'inizio dei lavori della Convenzione europea, lasciano intuire che la questione cruciale, sulla quale si misurerà il successo o l'insuccesso della Convenzione, sarà la questione del governo europeo. Il problema è complicato perché si interseca con quello della difesa europea che, a parole, tutti i governi nazionali considerano come indispensabile, ma poi negano nei fatti, pretendendo di conservare la sovranità nazionale sulle proprie forze militari.

Per quanto riguarda il governo dell'Unione, vi è chi chiede che sia la Commissione a divenire il vero governo europeo. Altri sostengono che la Commissione si debba trasformare in un segretariato del Consiglio dei Ministri, il quale dovrebbe, dunque, svolgere una doppia funzione: quella di organo legislativo ed esecutivo dell'Unione. Vi è, infine, chi pensa che si possa conciliare una responsabilità di governo per la Commissione con una responsabilità di governo per il Consiglio, ma con competenze differenti. La Commissione dovrebbe occuparsi, ad esempio, di tutte le questioni riguardanti l'Unione economica e monetaria, mentre la politica estera e la sicurezza dovrebbero restare al Consiglio. Forse, anche se dalle loro dichiarazioni non emerge con chiarezza, a quest'ultima soluzione pensano alcuni di coloro che difendono l'ipotesi della Federazione di Stati nazionali.

Per comprendere la posta in gioco e dipanare l'intricata matassa istituzionale, proviamo ad immaginare una riforma che istituisca un governo politico europeo rinunciando, per il momento, a prendere in considerazione il problema delle competenze (o, per rendere l'ipotesi meno astratta, mantenendo intatte le competenze europee esistenti). Immaginiamo, pertanto, che la Costituzione europea preveda le due seguenti riforme: a) la trasformazione della Commissione in un governo responsabile di fronte al Parlamento europeo; b) l'eliminazione del diritto di veto in tutto il sistema decisionale dell'Unione, dunque, la trasformazione del Consiglio dei Ministri nella seconda Camera legislativa dell'Unione e una procedura di ratifica della Costituzione europea che escluda il diritto di veto (ad esempio, che la Costituzione venga approvata se è favorevole la maggioranza degli Stati e della popolazione dell'Unione). Sulla base di queste riforme si istituirebbe un vero governo politico dell'Unione, poiché il governo-commissione sarebbe responsabile nei confronti di un Parlamento europeo nel quale si dovrebbero necessariamente esprimere una maggioranza a sostegno del governo ed una minoranza, con funzioni di critica e di opposizione. La dialettica democratica è il sale della politica moderna. I cittadini europei, finalmente, andrebbero a votare, non più per eleggere i membri di un Parlamento privo di poteri, ma per scegliere, insieme al loro partito, anche il

Segue da pag. 1: "EPPUR SI MUOVE..."

accettato di dividerne la gestione con altri. Il sistema Galileo troverà la sua maggior applicazione nel settore dei trasporti, dove più forte è l'esigenza relativa alla conoscenza del posizionamento (navigazione aerea, navale, terrestre), nel settore delle telecomunicazioni (UMTS ed Internet), nel settore finanziario (le assicurazioni per la gestione dei rischi, e le banche per le informazioni finanziarie, ecc.), nel settore ambientale (prevenzione e gestione rapida di catastrofi ecologiche, ecc.), nel settore medico (assistenza a distanza), nel settore giudiziario (braccialetti elettronici, ecc.) e, ovviamente, nel settore militare, anche se questo viene detto quasi di sfuggita. Infatti, la Commissione, nella sua comunicazione del 22.11.2000, dice - con l'ancora troppo prudente linguaggio comunitario - che in momenti di crisi, nel quadro della PESC, si dovranno adottare procedure operative tra un organismo politico indipendente preposto alla loro gestione e il sistema Galileo. Questo non significa che, nel frattempo, l'adozione di questo sistema non avrà ripercussioni sui rapporti tra l'Europa ed il resto del mondo. A prescindere dal fatto che Galileo è compatibile con il GPS e che, insieme, essi assicureranno il servizio di posizionamento a circa il 95% del territorio, contro il 55% del solo sistema americano, il sistema europeo eserciterà la sua influenza sui paesi maggiormente legati per ragioni economiche e politiche all'Unione europea. Basti pensare ai paesi dell'Europa centro-orientale, ai paesi ACP, al Medio Oriente, ai paesi dell'America Latina ed allo stesso Canada, che finanzia il progetto.

Nel corso degli ultimi tre anni, dodici paesi dell'Unione hanno deciso di creare l'euro, è stata presa la decisione di dar vita alla forza di intervento rapido ed è stato avviato il sistema

Galileo, strumenti che potranno manifestare le loro potenzialità solo in presenza di un governo europeo. Resta però un'ultima considerazione su questo progetto: sono passati cinquant'anni da quando i paesi fondatori dell'Unione europea decisero di mettere in comune le due fonti del potere militare tedesco, il carbone e l'acciaio, dando vita alla CECA. Dopo due guerre mondiali, fu un evento storico, maturato in una fase di aspro confronto tra Stati Uniti ed URSS. Oggi, nel giro di pochi anni, l'Europa si dota di un sistema indispensabile, non solo per gestire una vita economica e sociale moderna, ma anche per condurre una guerra moderna. Questo sistema, unico per tutta l'Europa, viene realizzato senza dover prima passare attraverso lo sviluppo da parte di singoli Stati nazionali, in quanto le nuove tecnologie non sono più alla portata dei singoli paesi e l'Europa, dal canto suo, si afferma più facilmente sulle cose nuove. Certamente, mancano ancora il decisore di ultima istanza e il voto a maggioranza sulla politica estera e di difesa, vale a dire le condizioni indispensabili ad una autonomia politica europea. Inoltre, la presenza della Gran Bretagna nel progetto Galileo non agevolerà certamente il passaggio ad una difesa europea autonoma, in quanto si farà sentire il condizionamento degli americani, i quali, pur dichiarandosi in più occasioni, favorevoli ad una difesa europea - purché nel quadro della NATO -, nei fatti, boicottano qualunque decisione in questa direzione, come dimostrano, per limitarci ai fatti più recenti, la vicenda Airbus e lo stesso sistema Galileo. Ma il superamento di queste difficoltà ed il raggiungimento dell'obiettivo di un governo europeo e del voto a maggioranza nel settore della politica estera e di difesa, costituiscono appunto lo scopo del lavoro dei federalisti sulla Convenzione europea.

Domenico Moro

governo dell'Unione. Una genuina lotta democratica europea consoliderebbe la consapevolezza dei cittadini europei di appartenere ad una nuova comunità politica sovranazionale, uno Stato federale europeo.

Si potrebbe, a questo punto, giustamente, obiettare che un governo deve possedere anche i mezzi adeguati per governare e che il governo-commissione, allo stato attuale, non ne ha a sufficienza. L'osservazione è pertinente. E, in effetti, uno dei compiti della Convenzione è ridiscutere le competenze da assegnare in modo esclusivo o concorrente all'Unione. Ma, sin da ora, si deve notare che, nei Trattati in vigore, sia le competenze sul bilancio sia quelle sulla difesa sono già riconosciute all'Unione, anche se non come competenze esclusive (nel Trattato di Maastricht si riconosceva la necessità di giungere "a termine" ad una "difesa comune").

Il problema si era posto, in termini simili, al tempo della costruzione degli Stati Uniti d'America. Le Costituzioni non sono strumenti perfetti di governo, ma perfezionabili. Esse devono consentire, in linea di principio, di risolvere le grandi questioni della convivenza civile senza il ricorso alla violenza. Hamilton ha affrontato e risolto il problema del rapporto tra fini e mezzi di governo grazie alla dottrina dei poteri impliciti. Nel *Federalist* (n. 23) scrive: "Vogliamo fare dell'Unione la salvaguardia della comune sicurezza? Le flotte, gli eserciti e le imposte sono sufficienti a garantire ciò? Allora il governo dell'Unione deve essere anche in grado di fare tutte le leggi e di formulare tutti i regolamenti che si riferiscono a quelle competenze ... Non v'è forse una ovvia incongruenza nell'affidare il compito della comune difesa al governo federale, lasciando poi nelle mani dei governi degli Stati tutti i poteri effettivi, indispensabili a questo scopo?". Dopo qualche anno, fu costretto a ritornare sulla questione in modo più approfondito quando, come Segretario al Tesoro del primo governo federale degli Stati Uniti, propose l'istituzione della Banca centrale, non prevista espressamente nella Costituzione americana. In quella occasione, Hamilton definì, con ancora maggiore precisione, la dottrina dei poteri impliciti: "ogni potere attribuito a un governo è per sua natura *sovrano* e include, in forza del termine stesso, il diritto di impiegare tutti i mezzi necessari ed appropriati al raggiungimento degli scopi di tale potere che non siano preclusi da restrizioni ed eccezioni specificati nella Costituzione, o immorali o contrari ai fini fondamentali della società politica" (*Opinion on the Constitutionality of the Bank*, 1791). E' sulla base di questa opinione che il Presidente Washington accettò di promulgare la legge istitutiva della prima Banca centrale americana.

La dottrina dei poteri impliciti può essere applicata a qualche caso europeo significativo. Si consideri il Piano Delors per la crescita e l'occupazione, approvato dal Consiglio europeo nel 1993, ma successivamente mai realizzato (o realizzato solo molto parzialmente) a causa della mancata volontà del Consiglio dei Ministri (Ecofin) di finanziarlo. Una delle ragioni, forse la principale, del diniego del Consiglio è consistita nella resistenza ad accettare la proposta, contenuta nel Piano Delors, di concedere alla Commissione il potere di emettere "eurobonds", cioè di lanciare sul mercato dei capitali europei un prestito pubblico che avrebbe certamente incontrato il favore dei sottoscrittori. I ministri nazionali temevano, a ragione, che questo fatto rappresentasse un precedente importante che avrebbe consentito alla Commissione di avviare una propria politica della spesa e di bilancio. Il Presidente della Commissione Santer, succeduto a Delors, non ebbe il coraggio di rivendicare nuovi poteri per la

Commissione. Ma, se il Presidente della Commissione fosse stato designato dal Parlamento europeo, come espressione di una maggioranza di governo, non avrebbe forse trovato la volontà e la forza sufficiente per rivendicare tutti i poteri necessari alla realizzazione di un Piano indispensabile alla crescita e alla lotta contro la disoccupazione in Europa? Il governo-commissione non avrebbe forse avuto il diritto di appellarsi agli elettori per mutare la distribuzione dei poteri a favore del governo federale, come ha fatto il Presidente americano Roosevelt nel corso del *New Deal*?

Il problema della "difesa comune" è solo più complesso di quello, appena illustrato, degli eurobonds, ma non di natura differente. Vi saranno circostanze di politica internazionale che potranno essere affrontate solo con adeguati mezzi militari a disposizione del governo-commissione. Se il governo-commissione reclamerà più uomini e più risorse economiche per far fronte alle esigenze della politica estera e della sicurezza europea, vi saranno certamente resistenze, ma la trasformazione dell'attuale eurocorpo in un esercito europeo efficace è un problema che potrà essere risolto, a patto che la competenza sulla difesa europea, come propone il Parlamento europeo, venga considerata nella Costituzione europea come competenza esclusiva dell'Unione o si ammetta la possibilità che, "a termine", lo diventi. In breve, l'espressione "potere sovrano", nel passo di Hamilton citato, deve essere intesa come "potere legittimato dalla volontà popolare". Una Costituzione europea che istituisca un governo-commissione responsabile politicamente di fronte al Parlamento europeo crea un "potere sovrano" che potrà, dunque, rivendicare tutti i mezzi necessari ed appropriati alla realizzazione delle finalità che l'Unione si propone di perseguire.

Sfortunatamente, il caso europeo rischia di essere molto più complesso di quello statunitense. Nella Convenzione, esiste una forte corrente anti-federalista capeggiata dalla Gran Bretagna. Il progetto politico di questa corrente si fonda su due pilastri: a) il mantenimento del diritto di veto su alcune competenze cruciali (fiscaltà, bilancio, politica estera e della sicurezza); b) il potenziamento del Consiglio dei Ministri come esecutivo dell'Unione, con la conseguente trasformazione della Commissione in Segretariato del Consiglio e del Parlamento europeo in un puro organo consultivo. Se questa corrente dovesse prevalere, non solo si avvierebbe l'Unione sulla via del disfaccimento, perché essa diventerebbe una sorta di Lega delle Nazioni senza alcun potere sovranazionale, ma si costringerebbe la Germania ad assumere sempre più un ruolo di potenza egemone sulla scena europea, con evidenti conseguenze anche sul terreno del riarmo militare nazionale in Germania e negli altri Stati europei. L'ipotesi di una difesa comune "a termine" sarebbe, prima o poi, abbandonata. Se un simile progetto dovesse essere presentato sotto forma di Costituzione, i federalisti dovrebbero, naturalmente, denunciarlo come una truffa, perché nella sostanza sarebbe un trattato internazionale travestito da Costituzione. Tuttavia, non sarà facile compiere un simile misfatto. E' evidente che un trattato (denominato Costituzione) dovrà essere sottoposto alle consuete ratifiche nazionali sulla base del metodo intergovernativo, perché il mantenimento del diritto di veto impedirebbe il ricorso a qualsiasi altra procedura. Ad esempio, una procedura referendaria sovranazionale non sarebbe proponibile, perché dovrebbe contenere l'indicazione di una soglia minima di adesioni (come la doppia maggioranza dei paesi e della popolazione). Essa escluderebbe il diritto di veto,

(segue a pag. 10)

Segue da pag. 9: **IL GOVERNO FEDERALE EUROPEO**

mentre la procedura intergovernativa implica l'unanimità dei consensi degli Stati. Se gli irlandesi non lo approvano, il Trattato di Nizza non entra in vigore. La procedura di ratifica rappresenta un significativo crinale tra Europa intergovernativa ed Europa dei cittadini. Se il diritto di veto sarà mantenuto nella procedura di ratifica o se la Commissione verrà trasformata nel Segretariato del Consiglio, la Costituzione europea sarà un inganno.

Tra il modello federale e quello confederale (o intergovernativo) esiste una soluzione intermedia. Alcuni uomini di governo, come Jospin e Fischer, l'hanno indicata, sebbene confusamente, nel tentativo di fare l'Unione politica senza rinunciare alla sovranità sulla difesa nazionale. Si tratterebbe, in breve, di creare un governo-commissione responsabile di fronte al Parlamento europeo, per quanto riguarda un certo insieme di competenze, come la gestione dell'Unione economico-monetaria, e un governo-consiglio per la gestione delle competenze europee residue, in prima istanza, quelle relative alla politica estera e della sicurezza, ma senza escludere altre competenze sulla fiscalità e la politica interna. In sostanza, si creerebbe un esecutivo europeo bicefalo, di cui solo uno, il governo-commissione, sarebbe legittimato dalla volontà popolare. Infatti, il governo-consiglio non può, per definizione, considerarsi un governo democratico europeo perché, nonostante i maquillages istituzionali che verranno escogitati per rafforzarlo visivamente (ad esempio con un presidente che duri in carica più anni), esso potrà prendere decisioni solo sulla base del metodo intergovernativo. I difetti di democraticità e di efficienza che affliggono oggi l'Europa intergovernativa sarebbero dunque confinati e concentrati nel campo delle competenze di governo riservate al Consiglio.

Nell'ipotesi che questa sia la via che la Convenzione seguirà, tra le tre ipotizzate, è impossibile stabilire oggi quale sarà la quantità di poteri che verrà affidata al governo-federale e la quantità di poteri che il governo-confederale conserverà. E', tuttavia, possibile fare qualche congettura a proposito della situazione che si verrà a creare nell'Unione con un governo bicefalo. E' pressoché impossibile che, in un mondo tragicamente irrequieto, come quello lasciatoci in eredità dalla guerra fredda, i rapporti di potere tra le due teste dell'esecutivo europeo rimangano stazionari e non si crei una dinamica evolutiva. Da quando la democrazia moderna è stata inventata, nel corso delle grandi rivoluzioni dell'età dell'illuminismo, solo i poteri fondati sulla volontà popolare si affermano come legittimi e possono aspirare ad un crescente consenso popolare. Nell'Unione, sarà impossibile limitare i poteri del governo-federale solo alla politica interna. L'euro, come il dollaro, è uno strumento della politica estera. Il bilancio è uno dei pilastri della politica estera. Nello Stato moderno esiste una stretta interdipendenza tra poteri economici, militari e di politica estera. Il parallelo con la Costituzione francese che suddivide le responsabilità tra Primo Ministro (competente prevalentemente nelle questioni interne) e Presidente della Repubblica (competente prevalentemente sulle questioni di politica estera) è fuorviante. E' vero che, come nel caso francese, il presidente del governo-federale e il presidente del governo-confederale potranno, insieme, rappresentare l'Unione nelle istanze internazionali, come il FMI, la WTO ed eventualmente l'ONU. Ma, il Presidente francese è legittimato dal suffragio universale a rappresentare la Repubblica francese. Il Presidente del governo-confederale sarà pur

sempre l'espressione di un organo intergovernativo, inefficace, diviso nei momenti di crisi e privo di legittimità democratica europea*. Il solo potere che rappresenti nel mondo una volontà unitaria dell'Unione, espressione del consenso dei suoi cittadini e del suo Parlamento, sarà il governo-federale.

Pertanto, solo il governo-federale, come unico potere sovrano, sarà legittimato a rivendicare nuovi poteri nel caso in cui quelli a sua disposizione si dimostrassero inadeguati o insufficienti. E' questo, ad esempio, il caso in cui l'Europa voglia contribuire con un Piano Marshall alla pacificazione del Medio Oriente e che le risorse di bilancio dell'Unione risultino insufficienti. Naturalmente, la dottrina dei poteri impliciti di Hamilton potrà essere invocata entro i limiti delle competenze riservate dalla Costituzione al governo-federale. Ma, in caso di una crisi internazionale grave, tale da richiedere un intervento impossibile entro i limiti fissati dalla Costituzione, il governo-federale, se sostenuto dal consenso popolare, potrebbe sollevare il problema di una riforma sostanziale della Costituzione, per ridurre od eliminare del tutto le inefficienze intergovernative.

Da queste considerazioni sui problemi riguardanti la creazione di un governo federale, si può trarre una indicazione rilevante. Se la dottrina hamiltoniana dei poteri impliciti viene estesa sino ad includere il potere di provocare una riforma della Costituzione, sembra evidente che l'obiettivo cruciale ed irrinunciabile dei costituenti debba consistere nella rivendicazione di un "potere sovrano", cioè di un governo legittimato dalla volontà popolare. *L'intendance suivra*. Le competenze europee residue potranno essere conquistate in una fase successiva, a patto che il governo federale, nel corso delle tempeste che l'Unione dovrà certamente affrontare, riesca ad affermarsi come unico e legittimo interprete della volontà dei cittadini europei.

Queste considerazioni non significano che occorre rinunciare a rivendicare, nella Convenzione, tutti i poteri necessari ed appropriati alla creazione, subito, di un governo federale efficace. Esse servono solo per comprendere la posta in gioco e le priorità politiche. I federalisti devono battersi affinché venga approvato un progetto di Costituzione in cui la Commissione divenga il vero governo federale dell'Unione, denunciando senza esitazione, come antidemocratici, i tentativi di conservare il diritto di veto.

Guido Montani

(*) Una analisi esaustiva avrebbe dovuto prendere in considerazione anche un quarto modello, quello in cui esistono una difesa unica europea ed un esecutivo bicefalo, in cui il Presidente dell'Unione venga designato da un Consiglio dei Ministri che delibera a maggioranza, condividendo i poteri legislativi con il Parlamento europeo. In questo caso, non sarebbero giustificate le critiche di antidemocraticità qui rivolte al "governo-confederale", perché il diritto di veto sarebbe, in ipotesi, abolito. Ma andrebbero evidentemente discussi i poteri del Presidente dell'Unione in relazione sia alla difesa europea che al Parlamento europeo. Tuttavia, questo quarto caso non sembra per il momento interessare i costituenti europei, poiché la ragione che impedisce una lineare soluzione al problema del governo federale (soluzione che il Cancelliere Schröder ha esplicitamente proposto) è la volontà di alcuni governi di non cedere all'Unione la sovranità sulla difesa nazionale.

Roma, 23 marzo 2002

LA STRATEGIA DEL MFE AL CENTRO DEL DIBATTITO DEL COMITATO CENTRALE

Il CC del MFE si è riunito a Roma, nella giornata di sabato, 23 marzo, presso la sede del CIFE.

I lavori sono stati presieduti e introdotti dal Presidente Alfonso Iozzo che ha ricordato come, con l'apertura della Convenzione, l'azione dei federalisti sia entrata in una fase cruciale. Ormai, ha proseguito Iozzo, si sta diffondendo nell'opinione pubblica la convinzione che l'Europa non possa più sottrarsi al compito di darsi per il futuro un assetto che le consenta di acquisire la capacità di guidare il processo di sviluppo economico e sociale e di intervenire incisivamente nella politica mondiale. Nella misura in cui si diffonde questa consapevolezza nei cittadini, i lavori della Convenzione potrebbero essere fortemente influenzati dall'eventuale decisione di sottoporre il testo che ne risulterà ad un referendum europeo. In tal modo, a) si ridimensionerebbe l'importanza della CIG prevista per il 2004, b) si potenzierebbe il ruolo dei rappresentanti dei cittadini in seno alla Convenzione stessa, rispetto a quello dei governi e c) si

risolverebbe il problema del nucleo federale, nella misura in cui si decidesse che il testo si considera approvato se c'è la doppia maggioranza dei cittadini e degli Stati, con la possibilità di un' *opting out* per quegli Stati che intendessero restare fuori dal nucleo, o nei quali il referendum avesse esito negativo. Siamo in una fase in cui l'azione dei nemici della federazione - con alla testa la Gran Bretagna - si sta rivelando molto forte e subdola: dobbiamo accettare la sfida del referendum e valutare il testo che sarà elaborato dalla Convenzione chiedendoci se esso affronta o meno i due nodi cruciali rappresentati dal ruolo dell'Europa nel mondo, da un lato, e dal bilancio e dalla fiscalità europea, dall'altro.

Passando all'azione, Iozzo ha affermato che lo sforzo di mobilitazione del Movimento deve mirare, oltre che a sostenere il progetto federalista nei confronti della Convenzione, anche a preparare un grande *rassemblement* in occasione del Vertice di Roma previsto per il 2003: siamo stati capaci di organizzare Nizza perché l'abbiamo preparata con molto anticipo, ora dobbiamo incominciare a lavorare per Roma 2003, perché quella scadenza potrebbe rivelarsi cruciale, ha sostenuto Iozzo. In questa occasione, dovremmo riuscire nell'impresa che non è stata possibile a Nizza di riunire in un'unico, grande evento a sostegno del progetto federale tutte le forze che, a Nizza, hanno sfilato separatamente. Si potrebbe anche far precedere l'appuntamento romano da una grande manifestazione di eletti locali, in occasione del prossimo Congresso del MFE, che potrebbe essere organizzato a Firenze nella prossima primavera.

Iozzo ha concluso evocando il lungo dibattito che si è sviluppato nel Movimento attorno alla strategia: è stato molto importante, va proseguito, ma ora bisogna dare la massima priorità all'azione, che deve essere l'obiettivo primario della riunione del CC. Da ultimo, il Presidente ha informato i presenti di aver ricevuto da Franco Spoltore una lettera nella quale chiede di essere sollevato dall'incarico di Responsabile della Formazione Quadri e ha altresì dato notizia delle dimissioni presentate dallo stesso Spoltore dalla carica di Direttore dell'Istituto Spinelli. Nel rammaricarsene e dopo aver chiesto all'interessato se fosse disposto a ritornare sulle sue decisioni, Iozzo gli ha espresso vivi ringraziamenti e la riconoscenza di tutto il Movimento per l'attività svolta in modo esemplare e con grandissima professionalità.

Ha preso, quindi, la parola il Segretario nazionale Guido Montani, che ha concentrato il suo intervento sulla campagna, aspicando che il dialogo fra le due prospettive che si sono venute delineando nel Movimento - e che sono state oggetto anche della recente riunione politico-organizzativa di Firenze (v. a pag. 16) su questo tema possa proseguire sino a trovare un punto di accordo che le renda complementari. A questo fine, Montani ha riproposto l'ipotesi, avanzata dal Presidente Iozzo in Direzione, di inviare la cartolina solo al Presidente del Comitato italiano.

L'analisi del Segretario ha preso le mosse dalle preoccupazioni suscitate dal quadro politico italiano, dove la tensione crescente sulle riforme sta mettendo a repentaglio la stessa democrazia e nel quale emerge un mutato atteggiamento

(segue a pag. 12)

I MEMBRI ITALIANI DELLA CONVENZIONE

Vicepresidente

* Giuliano Amato (PSE)

Rappresentanti del Parlamento Europeo

* Cristiana Muscardini (UEN)

* Antonio Tajani (PPE)

* Elena Paciotti (PSE) (supplente)

Rappresentanti del Parlamento italiano

* Marco Follini (CCD-CDU)

(supplente: Valdo Spini - Ds-Ulivo)

* Lamberto Dini (Margherita)

(supplente: Filadelfio Basile - Forza Italia)

Rappresentante del Governo

* Gianfranco Fini (AN)

(Francesco Speroni - Lega Nord)

Osservatori

* Emilio Gabaglio (CES)

* Claudio Martini (CdR) Presidente della Regione Toscana

* Mercedes Bresso, supplente (CdR)

Segretariato della Convenzione:

rue de la Loi, 175

B-1048 BRUXELLES

Fax: 0032.2.2856162

Palazzo Chigi, 00186 Roma

Camera dei Deputati/Senato della Repubblica, 00186 Roma

Segue da pag. 11: **LA STRATEGIA ...di introdurre**

del governo nei confronti dell'Europa, che suscita allarme fra i *partners* dell'UE. Il MFE si trova, dunque, ad agire su un terreno difficile ed ha una particolare responsabilità: riuscire a sviluppare una azione efficace sia sulla Convenzione, sia sul governo italiano. Il Segretario ha proseguito illustrando le ragioni per le quali: a) la Convenzione è il quadro dell'azione, b) è possibile, anche se difficile, un'azione volta a rafforzare il fronte federalista dentro e fuori la Convenzione; c) la campagna non si può sviluppare al di fuori del contesto dell'UEF; d) la mobilitazione dei cittadini, data la crisi di militanza dei partiti, si possa realizzare attraverso le istanze elette in sede locale e le organizzazioni - sindacati e forze della società civile - in cui si esprime oggi la partecipazione di base; e) diventa importante riflettere sul minimo politico istituzionale, alla luce del quale valutare i lavori e l'esito della Convenzione (v. *editoriale* e art. a pag. 8).

Affrontando, infine, gli strumenti della Campagna (v. anche le indicazioni organizzative a pag. 4) il Segretario ha proposto: 1) che si utilizzi l'appello dell'UEF sia per raccogliere adesioni dei singoli, sia per organizzare in ogni città, altrettante "Convenzioni" per mobilitare tutte le forze locali intorno alle richieste dei federalisti - una formula che può essere ripetuta sia a livello provinciale e regionale, sia nelle scuole, ecc.; 2) che si accolgano le proposte del Presidente di orientare la mobilitazione ad un grande *rassemblement* per il Vertice di Roma del 2003 e di prevedere che esso sia preceduto da una manifestazione degli eletti locali, in occasione del Congresso del MFE dello stesso anno; 3) di impiegare la cartolina proposta da alcune sezioni lombarde come uno strumento di pressione sul governo italiano, utilizzandola come un appello al Presidente Silvio Berlusconi.

Il dibattito, molto ampio, ha fatto registrare ben 30 interventi. Hanno preso la parola, nell'ordine: *Bascape* (importanza di rivolgere l'appello ai Sei paesi fondatori); *Vigo* (il nucleo è un punto centrale di tutta la storia del MFE e oggi la sua esigenza è ancora più forte; l'appello ai Sei non è in contraddizione con la campagna dell'UEF, anche se non condivide il punto 4 dell'appello stesso); *Palermo* (i tempi sono stretti e l'azione sui Sei diventa urgentissima; il referendum è un rischio); *Portaluppi* (il Movimento deve trovare l'unità di azione e, in questo senso, il rispetto degli Statuti è fondamentale per salvaguardare la democrazia interna, inoltre, il MFE non può assumere posizioni non condivise nell'UEF; sostiene l'ipotesi referendum); *Lorenzetti* (la cartolina ai Sei rientra nella Campagna per la Costituzione federale europea; contrario al referendum perché la regia della Convenzione rimane saldamente nelle mani dei governi ed è su questi che i federalisti devono concentrarsi); *S. Pistone* (preoccupazione per le posizioni del governo italiano; perché la Convenzione abbia successo, il referendum è importantissimo; è necessario che nei governi si manifesti al più presto la volontà di rottura: essenziale per fare "l'accordo sul disaccordo"; l'appello dell'UEF va bene per raccogliere adesioni di personalità, enti, ecc., per andare in piazza si può usare la cartolina; dobbiamo chiedere che la Convenzione elabori un progetto pienamente federale, sapendo che, se c'è un embrione di governo europeo, ci può andare bene; propone lo slogan "Stati Uniti d'Europa"); *Forlani* (riprende il documento presentato da Rossolillo a Firenze: in merito ai problemi di riorganizzazione interna, contrario al criterio della rotazione delle cariche, mentre propone di eliminare la pratica del voto

pilotato ai Congressi e l'elezione diretta di Presidente e Segretario; sulla Campagna, quando si vota, chi è in minoranza deve accettare la volontà maggioritaria e questo non significa affatto che ci si debba sentire "esclusi"; bisogna sostenere con forza nella Convenzione la questione del governo); *Vallinoto* (l'importanza di lavorare con la società civile e tenere presenti due scadenze: il Forum Sociale europeo convocato per novembre 2002 e la marcia per la pace dell'ottobre 2003; d'accordo sul fatto che la Convenzione è il quadro della nostra battaglia oggi; due campagne sono disastrose per il Movimento; propone che, per partiti e sindacati, si cerchi di arrivare a documenti congiunti, come è stato fatto con i Verdi); *Moro* (con la convocazione della Convenzione, sta cambiando la natura del processo: la crisi è dentro l'Unione; il referendum deve essere chiesto sin da ora, per orientare i lavori della Convenzione e delegittimare la CIG; i contenuti da sottolineare sono la difesa e il bilancio: propone una tassa europea per aiutare i paesi poveri; d'accordo sull'idea di far partecipare gli enti locali ad una manifestazione in occasione del Congresso, però bisognerebbe coinvolgere anche altre forze, come i sindacati e gli ecologisti); *Palea* (dobbiamo evitare che il dibattito blocchi l'azione: prendiamo atto che ci sono due posizioni, per ora inconciliabili, continuiamo a discutere, però, diamoci delle regole per incominciare a lavorare; propone: a) di congelare i dissensi, b) tollerare che ci siano azioni diverse, purché non incompatibili con quelle dell'UEF, c) concentrarsi sull'azione nei confronti della Convenzione; inoltre, bisogna rafforzare la Segreteria mettendo a disposizione i mezzi per avere un ausilio di segreteria fino a quando sarà in corso la Campagna - in questo senso, annuncia di aver trovato cinque persone disposte a finanziarla -, creare, dove non esistono, i Comitati locali per la Costituzione europea, riprendere l'idea di pubblicare pagine sui giornali); *F. Spoltore* (ribadisce l'irrevocabilità delle sue dimissioni; contrario al referendum; le due campagne non sono in contraddizione); *Vacca* (dobbiamo decidere se la Convenzione si porrà il problema del salto federale e darà anche la soluzione, oppure se nella Convenzione tutto ciò che potremo ottenere sarà che si ponga il problema; a proposito dei rapporti con l'UEF, non è mai stato nella tradizione del MFE italiano accodarsi all'UEF per l'azione, semmai si è verificato il contrario); *Recupero* (pensiamo che si giunga alla Federazione europea con un salto, o con un lento processo di avvicinamento? Dal punto di vista strategico, rispetto all'azione proposta dalla Segreteria, ben più forte è l'impatto di rivolgersi direttamente ai cittadini in piazza); *Malcovati* (contrario all'ipotesi di referendum e favorevole all'appello alla responsabilità dei Sei paesi fondatori); *Ferrero* (importante sottolineare il problema del governo; il referendum è uno strumento potentissimo per mobilitare la società civile ed è l'elemento che dà senso alla questione del nucleo; la cartolina è compatibile con la campagna dell'UEF, se è uno strumento indirizzato solo al governo italiano); *Faravelli* (nell'appello dell'UEF la questione che lascia più perplessi è che non si affronta il problema dell'iniziativa e, inoltre, non è uno strumento per andare in piazza; come riavviare il processo? No al referendum perché noi non ne controlliamo il risultato e non sappiamo che testo uscirà dalla Convenzione; se la cartolina viene indirizzata solo al governo italiano, se ne stravolge il significato); *Levi Borgna* (c'è differenza tra raccogliere adesioni e mobilitare: il problema per noi consiste nel diventare il filo conduttore tra società civile e Convenzione; il tema del modello sociale europeo va sviluppato perché può essere la leva per l'azione sui

LA MOZIONE ADOTTATA DAL CC

Il Comitato centrale del MFE, riunito a Roma il 23 marzo 2002

ritiene

- che la Convenzione europea, a patto che sappia interpretare la volontà di pace, solidarietà ed unità dei cittadini europei, rappresenti una storica opportunità per rifondare l'Unione sulla base di una Costituzione federale;

- che, se la Convenzione dovesse fallire la sua missione, l'Unione, già indebolita dalle divisioni tra i 15 governi dei paesi membri, con l'allargamento a 30 o più paesi, rischierebbe la dissoluzione, aprendo così la via al ritorno delle rivalità nazionali che hanno dilaniato l'Europa nel secolo scorso;

si impegna

nel quadro della Campagna per una Costituzione federale europea e del Piano d'azione organizzativo approvati dall'UEF, a mobilitare i cittadini e tutte le forze politiche e della società civile affinché la Convenzione diventi, di fatto, la Costituente della Federazione europea, così come la Convenzione di Filadelfia nel 1787 lo è diventata per gli Stati Uniti d'America;

si propone

- di agire nei confronti del Governo italiano affinché presenti delle proposte istituzionali precise per fare dell'Unione una Federazione, ponendo fine alle dichiarazioni irresponsabili di alcuni suoi ministri sulla natura dell'Unione europea; queste dichiarazioni lasciano trapelare l'esistenza di un fronte anti-europeo all'interno del governo, generano sconcerto nell'opinione pubblica e sono indegne della storia del federalismo italiano, che si fonda sul Manifesto di Ventotene, sull'impegno eroico di Altiero Spinelli e sull'opera di Luigi Einaudi e di Alcide De Gasperi negli anni della fondazione della Comunità europea;

- di chiedere al Governo italiano, che dovrà presiedere il Consiglio europeo nel 2003, di schierarsi subito a favore della ratifica della Costituzione federale europea mediante un referendum europeo o con una procedura che escluda il diritto di veto, affinché i paesi contrari non impediscano a quelli favorevoli di fondare la Federazione europea;

- di agire nei confronti dei partiti e del Parlamento italiano affinché impegnino i loro rappresentanti nella Convenzione europea a difendere un progetto di Unione di tipo federale, in cui la Commissione diventi il vero governo europeo, responsabile di fronte al Parlamento europeo, il Consiglio dei Ministri diventi la seconda camera legislativa dell'Unione e sia previsto un referendum, in occasione dell'elezione europea del 2004, per l'approvazione della Costituzione europea;

mette in guardia

governo, partiti e Parlamento dalla tentazione di conservare funzioni esecutive al Consiglio dei Ministri, sottraendo così poteri e competenze al governo federale (ex-Commissione) responsabile di fronte al Parlamento europeo, unico organo europeo rappresentativo della volontà popolare; il rafforzamento del Consiglio, come organo esecutivo, cela la volontà di negare ai cittadini europei ed al loro Parlamento il pieno controllo democratico sull'operato dell'esecutivo dell'Unione e di conservare il diritto di veto su competenze che dovrebbero diventare europee, come la difesa e il bilancio dell'Unione;

invita

- i membri italiani della Convenzione europea, al fine di meglio coordinare la loro azione, ad aderire all'Intergruppo per la Costituzione federale europea che verrà costituito dentro la Convenzione;

- i membri del Parlamento italiano ad operare attivamente nell'Intergruppo federalista per la Costituzione europea, costituitosi alla Camera e al Senato, affinché il Parlamento assuma una posizione ferma e chiara a favore di una riforma federale dell'Unione;

fa appello

a tutti i partiti e alle forze della società civile, affinché si uniscano alle organizzazioni federalistiche in questa fase cruciale della lotta per la costruzione di un'Europa federale;

impegna

i propri iscritti e le proprie Sezioni ad organizzare in ogni città (provincia, regione) la Campagna per la Costituzione federale europea con raccolte individuali di firme nelle piazze sull'Appello dell'UEF, con richieste di adesione alle associazioni, ai sindacati e agli enti locali, con dibattiti pubblici con le forze politiche e mediante l'organizzazione di "Convenzioni per l'Europa", al fine di mobilitare l'intera comunità cittadina (provinciale, regionale) a sostegno della Costituzione federale europea.

sindacati; perché l'azione sia sempre più europea, si potrebbe lavorare anche sulle città gemellate); *Anselmi* (dobbiamo distinguere tra l'idea della crisi e quella della catastrofe: della crisi hanno percezione solo pochi e questo ci pone drammaticamente il problema del "che fare?"; nella Convenzione noi dobbiamo stimolare un ulteriore avanzamento verso il progetto federale; il problema di cui discutiamo non è il rapporto tra il MFE e l'UEF, ma quello di diverse concezioni interne al MFE: qualunque decisione si prenderà, sarà destinata a lasciare il segno); *Levi* (è troppo schematico pensare che dietro alla Convenzione ci siano solo i governi che tirano le fila; la campagna per il nucleo federale privilegia i governi, premendo sui cittadini, ma così facendo si ignora la maturità del processo; dubbi sul fatto che l'appello dell'UEF e quello contenuto nella cartolina ai Sei siano

compatibili, in quanto parte di un'unica campagna); *Giordano* (rapporto tra Convenzione e allargamento; a Napoli, è in preparazione un Convegno sulla politica dell'Europa nel Mediterraneo); *Rossolillo* (è chiaro che ci sono delle differenze: il punto è come esse vengono registrate; si può cercare un accordo, senza essere ipocriti; a proposito del minimo politico istituzionale: si è discusso solo delle competenze, mentre il punto è il potere dell'esecutivo continentale di costringere gli Stati a rispettare le sue decisioni; le proposte sul referendum sono troppo generiche, bisognerebbe formularle con precisione e tenere presente che sono pur sempre i governi a doverlo convocare); *Castagnoli* (se crediamo che oggi il potere sia ancora interamente nelle mani degli Stati, dobbiamo aspettarci una catastrofe, se invece

(segue a pag. 14)

Segue da pag. 13: **LA STRATEGIA ...**

pensiamo che oggi si possano portare sul campo le forze che sostengono soluzioni più adeguate ai problemi che gli Stati devono fronteggiare, allora dobbiamo ragionare sullo stato della crisi; l'unico punto di incontro sulla strategia è che l'azione cartoline si accompagni a quella che fa la maggioranza del Movimento; prende atto della proposta emersa da più parti di organizzare il prossimo Congresso del MFE a Firenze e è d'accordo sullo sforzo di mobilitazione con gli Enti locali); *Bianchin* (i problemi di strategia nascondono il travaglio che, da Sabaudia ad oggi, c'è stato per la *leadership* del Movimento; in questo quadro, l'unica possibilità di sopravvivenza per il MFE consiste nel rispetto rigoroso delle regole contenute negli Statuti); *Trumellini* (siamo in una situazione di *impasse* dell'UE, in cui i governi sperano in una soluzione positiva, oppure ci troviamo di fronte a un'ulteriore annacquamento? La Convenzione è un altro volto del potere intergovernativo; l'opzione federale non è sul tappeto: che cosa può dinamicizzare la situazione? Il fatto che si verifichi una crisi cui si aggiunge la nostra presenza: noi dobbiamo mettere sul campo l'opzione federale e dire che il quadro a 15 non è quello in cui si farà lo Stato; il referendum è un rischio); *Rampazi* (che cosa significa che bisogna riavviare il processo, nel momento in cui nel dibattito politico si sta delineando una contrapposizione tra federalisti e confederalisti? Non è vero che le due azioni proposte siano compatibili, non foss'altro per i problemi che si creerebbero con l'UEF per il fatto che il MFE continua a rimanere spaccato: rischio concreto di paralisi a livello europeo; il punto essenziale delle nostre rivendicazioni è il governo); *Venturelli* (la campagna negli Abruzzi è incominciata); *Guglielmetti* (no al referendum: è la massima ideologizzazione del concetto di popolo europeo); *Castaldi* (il problema dell'iniziativa: per la moneta, noi abbiamo fatto la campagna non per il nucleo monetario, ma per l'UEM e, poi, chi c'è stato, c'è stato: nella Convenzione, bisogna operare in modo analogo, chiedendo un vero governo democratico europeo; comunque, il quadro del nucleo federale non è quello dei Sei, semmai quello dei Dodici della moneta; accettare il principio del referendum europeo, significa riconoscere l'esistenza di un embrionale popolo europeo: comunque, è vero che non si è ancora discusso abbastanza di questa ipotesi); *Calzolari* (il nucleo è fondamentale, comunque, bisogna tenere presente che potrebbe essere anche a cinque, se il governo italiano dovesse continuare sulle attuali posizioni ambigue); *Granelli* (molto preoccupato per la crisi internazionale: essa mostra ancor più drammaticamente l'assenza dell'Europa; per quanto riguarda la campagna dell'UEF: l'azione cartolina non è in contrasto, tuttavia il testo dell'UEF non è preciso e comprensibile dai cittadini, quindi, per utilizzarlo, bisogna prima sistemarlo ulteriormente; annuncia il convegno su Albertini organizzato a Milano - v. programma a pag. 20).

Al termine del dibattito, si sono avute le repliche di Presidente e Segretario, necessariamente molto brevi, data l'ora avanzata. Iozzo, dopo aver invitato tutti ad essere presenti al Convegno su Albertini, ha affermato che, dal dibattito, è emerso un punto fermo: siamo di fronte ad una crisi dell'Unione. Anche se la Convenzione fallisse, sino a quando sopravvive la combinazione creata dall'economia e dal diritto di voto, c'è una possibilità di battersi per i federalisti. Se si affronta il problema della crisi chiedendosi se è quella degli Stati o quella dell'Unione, si giunge al punto cruciale rappresentato dalla questione dell'esecutivo. Di questo,

bisogna discutere, perché è il problema sul quale si giocheranno le alternative nella Convenzione e su cui ci si può attendere che avvenga la spaccatura. Il referendum, ha proseguito, è già un'opzione sul campo e noi dobbiamo farla nostra da subito perché esso può favorire la spaccatura. In merito al problema dell'azione, Iozzo ha riconosciuto che il testo dell'UEF potrebbe essere migliorato: tuttavia, poiché è lo strumento che ci consente di fare l'azione europea, dobbiamo accettarlo come è. Ha quindi proposto di usare il principio della buona fede: se sui tavoli in cui si raccolgono le adesioni in piazza c'è anche l'appello dell'UEF, insieme alla cartolina, possiamo ritenere che vada bene.

Montani si è soffermato sul chiarimento della posta in gioco nella Convenzione: il governo federale comincerà ad esistere se la Commissione diventa un esecutivo sostenuto da una maggioranza nel Parlamento. E' questo il crinale tra una unione politica e di natura federale e la confederazione. Se si trova una soluzione federale al problema del governo, allora si può risolvere anche il problema della procedura: l'ipotesi referendaria è quella che garantisce contro eventuali interferenze dei governi nella CIG e che aprirà la via alla formazione di un nucleo federale. Sul testo dell'UEF, il Segretario ha ammesso che, essendo un testo di compromesso, si presta a delle riserve, tuttavia esso presenta il grande vantaggio di consentire un'azione europea unitaria, che contiene la sostanza delle riforme da fare in senso federale. Chiedendosi, poi, come ci si debba comportare di fronte alle due proposte di campagna e prendendo atto che l'ipotesi di trasformare la cartolina in uno strumento per agire sul solo governo italiano non è stata accettata, Montani, con rammarico, ha riconosciuto come sia ormai inevitabile procedere nella direzione proposta da Palea, al fine di uscire dallo stallo e consentire alle sezioni di iniziare, da subito, la campagna.

In conclusione, il Presidente ha proposto: 1) l'adozione della mozione presentata dalla Segreteria; 2) che il Tesoriere, nell'impossibilità di fare il suo rapporto in questa fase conclusiva del CC, inserisca gli elementi centrali del suo rapporto in una circolare; 3) che i delegati al Congresso del WFM siano indicati da Lucio Levi, su mandato del CC (v. sotto); 4) che, in questa fase di preparazione del seminario di settembre, l'onere di Direttore dell'Istituto Spinelli sia assunto da Giorgio Anselmi.

Le proposte della Presidenza sono state accolte, così come è stato fatto proprio dal CC l'invito rivolto da Domenico Moro alle sezioni affinché predispongano un piano d'azione per i prossimi mesi, da portare alla Direzione di maggio. □

Delegati al Congresso del WFM Londra, 11-16 luglio 2002

Luigi Giussani *
Lucio Levi
Guido Montani *
Roberto Palea *
Giuseppe Portaluppi
Nicola Vallinoto *

* designati come membri del Council

DICHIARAZIONE DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO SULLA CRISI NEL MEDIO ORIENTE

I conflitto che oppone palestinesi ed israeliani è giunto ad un punto di non ritorno. La crisi degli accordi di Oslo si è ormai trasformata in una guerra aperta tra il popolo di Israele e il popolo palestinese. E' una via senza sbocco. Nessuno dei due popoli potrà imporsi all'altro senza uno spaventoso genocidio.

Il mondo civile non può osservare passivamente questa tragedia.

Il governo statunitense, dopo l'attentato dell'11 settembre, ha riconosciuto la necessità di dar vita ad uno Stato palestinese. Ma ha poi affidato al solo governo Sharon la responsabilità di realizzare il piano. Il problema palestinese non è una priorità del governo statunitense.

La Lega Araba ha approvato un piano di pace che prevede il riconoscimento, da parte del mondo arabo, del diritto all'esistenza allo Stato di Israele, ma da sola non riesce ad imporlo alle parti in conflitto perché non dà garanzie sufficienti ad Israele.

L'Europa, malgrado gli inviti pressanti da entrambe le parti in causa ad assumere iniziative concrete, non riesce ad esprimere una politica estera efficace. L'Europa divisa è impotente e ancora più responsabile di altri del conflitto, perché la pacificazione del Mediterraneo è un suo interesse vitale.

L'Unione europea deve subito invitare – oltre ai rappresentanti di Israele e della Palestina - Stati Uniti, Russia e Lega Araba ad una conferenza internazionale per dar seguito all'attuazione delle risoluzioni delle Nazioni Unite, garantire con una forza multinazionale di interposizione confini sicuri allo Stato palestinese ed israeliano, mettere fine alla politica degli insediamenti in territorio palestinese e imporre il ritiro dai territori occupati da parte di Israele e togliere al governo palestinese qualunque alibi all'effettivo controllo delle fazioni più estremiste. Infine, l'Unione europea deve garantire un Piano Marshall per la ricostruzione e pacificazione del Medio Oriente.

I governi europei e i partiti europei devono oggi riconoscere che l'Unione è incapace di agire perché non si è ancora data un governo e una difesa unica. Se l'Europa vorrà essere all'altezza delle sfide che l'attendono nel Mediterraneo e nel mondo, la Convenzione di Laeken deve subito mettere all'ordine del giorno la creazione di una Federazione europea, con un proprio governo, una propria difesa e un proprio bilancio.

Movimento Federalista Europeo

2 aprile 2002

Roma, 22 marzo 2002

RIUNIONE DELLA FORZA FEDERALISTA

Venerdì 22 marzo, nel pomeriggio precedente la riunione del CC del MFE, si è svolta la seconda riunione allargata del coordinamento permanente delle organizzazioni della Forza federalista, per definire le modalità di realizzazione della campagna di mobilitazione che si era stabilito di promuovere in vista dell'apertura della Convenzione europea, nel corso della riunione svoltasi nel mese di novembre 2001 (v. numero di novembre de *l'Unità Europea*).

La riunione, svoltasi presso la sede romana dell'AICCIRE, è stata presieduta dal Segretario aggiunto dell'AICCIRE, Roberto Di GiovanPaolo, il quale ha ricordato che, nel momento in cui prende il via la Convenzione, diventa estremamente importante stringere i rapporti tra le organizzazioni che rappresentano non solo il federalismo organizzato, ma anche le molte anime della società civile. A tal fine, ha proposto che si stabiliscano appuntamenti regolari e ravvicinati, mettendo a disposizione la struttura e le risorse umane dell'AICCIRE per le necessità organizzative del coordinamento.

Ha quindi preso la parola il Segretario nazionale del MFE, Guido Montani, per ribadire l'importanza di promuovere e organizzare una pressione crescente sui lavori della Convenzione, operando sia dall'interno (grazie all'Intergruppo federalista nella Convenzione che si costituirà

il 15 aprile per iniziativa di alcuni deputati europei, membri dell'Intergruppo al PE) e all'esterno, sui partiti e il governo, mobilitando l'opinione pubblica nei modi più congeniali alle singole organizzazioni presenti. Le rivendicazioni da avanzare nei confronti della Convenzione, ha proseguito Montani, sono essenzialmente due: trasformare la Commissione in un governo responsabile di fronte al Parlamento e abolire il diritto di veto nel Consiglio e in tutti gli organismi dell'Unione. Una proposta di azione potrebbe consistere nell'organizzare delle "convenzioni" cittadine, provinciali, regionali, e nel creare un *network* analogo alla *Federalist Voice*, per raccordare queste iniziative tra loro e con quelle che si stanno realizzando ad opera del coordinamento europeo.

Per il Movimento europeo, è intervenuto poi l'on. De Matteo che ha sottolineato l'urgenza dell'azione, si è soffermato sul problema dei rapporti con i mezzi di informazione ed ha avanzato la proposta di elaborare una sorta di calendario delle attività programmate dalle varie organizzazioni, per favorire eventuali sinergie. De Matteo si è detto, inoltre, d'accordo sulla proposta di Montani di agire soprattutto a livello locale.

Nel dibattito che si è aperto dopo le introduzioni, sono intervenuti: Giglio (AEDE), l'on. Barbi, Marseglia (AEDE),
(segue a pag. 16)

Firenze, 9-10 marzo

LA CONFERENZA POLITICO-ORGANIZZATIVA DEL MFE

La conferenza politico-organizzativa del MFE si è aperta nella tarda mattinata di sabato 9 marzo nella sede prestigiosa di Palazzo Vecchio.

I lavori sono stati presieduti da Gastone Bonzagni che, a nome dei federalisti fiorentini, ha dato il benvenuto ai presenti, ringraziando l'Amministrazione comunale di Firenze per l'ospitalità e la costante disponibilità nei confronti delle iniziative proposte dal MFE.

Il Presidente Alfonso Iozzo ha, quindi, introdotto il dibattito proponendo che esso si concentrasse attorno a tre domande: a) possiamo ritenere di essere alla vigilia di un momento di crisi che ci può consentire il passaggio alla federazione? b) quale deve essere la nostra parola d'ordine oggi? c) come deve reagire il Movimento allo stato attuale del processo? Per quanto riguarda il primo interrogativo, Iozzo ha sottolineato come, dopo Nizza, si debba comunque registrare una novità: si è preso atto che il metodo intergovernativo non tiene più e si è cercata una strada nuova istituendo la Convenzione. Si è cioè introdotta una logica assembleare, senza tuttavia far entrare in campo il popolo. Non sappiamo quale sarà l'esito dei lavori della Convenzione, tuttavia, possiamo dire sin da ora che il compito dei federalisti è quello di completare il processo inserendovi il popolo: in questo senso, dobbiamo esaminare il problema del referendum. Passando al secondo interrogativo, il Presidente del MFE ha detto che, volendo trovare una parola d'ordine semplice, comprensibile, che indichi subito l'obiettivo, non si può fare altro che sottolineare la necessità di un governo democratico per l'Europa. Per quanto riguarda l'interpretazione dello stato del processo, Iozzo, nel sintetizzare le due diverse analisi sulle quali si sta focalizzando il dibattito nel Movimento, ha sottolineato come il nodo da sciogliere riguardi la natura della crisi necessaria affinché si compia il salto federale.

Si è quindi aperto il dibattito con un articolato intervento del Segretario nazionale, Guido Montani, che ha preso in esame la

Segue da pag. 15: **RIUNIONE ...**

Veneruso (FICE), Serafini (MFE-CCRE), Moro (MFE), Pistone (MFE), Cesaretti (ACLI), Ferrero (GFE), Leccesi (Casa d'Europa di Gaeta), Milia (MFE), Sferrazza (giornalista), Pitarra (MFE), Bonzagni (MFE), Levi (MFE), Cagiano (CIFE).

A conclusione dell'incontro, è stato adottato un documento comune e si è stabilito che ogni organizzazione designi un suo rappresentante nel coordinamento, che parteciperà alle prossime riunioni, la cui cadenza dovrebbe essere ravvicinata e periodica. □

situazione politica, l'evoluzione della battaglia federalista, e i problemi politico-organizzativi interni. Il dibattito è proseguito sino a tardo pomeriggio, con i seguenti interventi: Pier Virgilio Dastoli, Ugo Pistone, Lucio Levi, Alfredo Viterbo, Domenico Moro, Roberto Castaldi, Draghi, Alfonso Sabatino, Nicola Forlani, Francesco Gui, Duccio Grassi, Piergiorgio Marino, Grazia Borgna Levi, Samuele Pii, Francesco Ferrero, Alberto Frascà, Paolo Lorenzetti, Stefano Castagnoli. I lavori sono ripresi nella mattinata di domenica, preceduti da un breve intervento di Francesco Lauria, ed hanno fatto registrare gli interventi di: Antonio Longo, Mario Sabatino, Marita Rampazi, Alfonso Iozzo, Giorgio Anselmi, Aldo Bianchin, Pierfausto Gazzaniga (gli interventi scritti che sono stati presentati da alcuni partecipanti saranno pubblicati su *Il Dibattito Federalista*).

Nel corso della mattinata, Grazia Borgna Levi ha dato lettura di un documento delle organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL sulla Convenzione. Ha inoltre presenziato ad una parte dei lavori il Presidente della Commissione "Pace" del Comune, che ha preso brevemente la parola per porgere il benvenuto a nome del Comune, sottolineando l'interesse con il quale l'Amministrazione comunale fiorentina ha sempre seguito l'attività dei federalisti.

Al termine, Alfonso Iozzo ha ringraziato gli amici fiorentini per l'impegno con cui si sono occupati dell'organizzazione della Conferenza e Gastone Bonzagni ha ribadito la disponibilità della sezione ad ospitare altre iniziative, compreso il prossimo Congresso nazionale. □

IL DOCUMENTO DELLA FORZA FEDERALISTA

Le organizzazioni favorevoli al progetto di una Costituzione federale europea, riunite a Roma il 22 marzo 2002 per discutere di un piano di mobilitazione dei cittadini e dell'opinione pubblica in vista dei lavori della Convenzione europea,

chiedono al Governo italiano e a tutti i rappresentanti italiani nella Convenzione europea di sostenere un progetto di Costituzione europea in cui:

1. sia prevista la trasformazione della Commissione esecutiva in un vero governo federale europeo, responsabile politicamente verso il Parlamento europeo, il cui Presidente venga designato dal Parlamento europeo;
2. sia prevista la trasformazione del Consiglio dei Ministri in Camera degli Stati, con poteri di codecisione legislativa con il Parlamento europeo; va abolito il diritto di veto in tutto il sistema decisionale dell'Unione e nella stessa Convenzione europea;

chiedono inoltre che la Costituzione europea contenga una proposta chiara su un numero limitato di competenze, ma con un netto potere decisionale sopranazionale, democratico e pertanto di tipo federale; tali competenze e poteri devono riguardare la politica monetaria, fiscale, la concorrenza e le politiche macroeconomiche collegate alla moneta unica, per la difesa del modello sociale europeo; va creata una difesa europea; è necessaria la partecipazione dell'Unione europea a un'ONU riformata per un impegno maggiore dell'Europa e del mondo nella lotta al terrorismo, per costruire la pace, per lo sviluppo sostenibile, per una politica dell'energia e della protezione dell'ambiente;

infine, chiedono che la Costituzione federale europea, nella quale va inclusa la Carta europea dei diritti fondamentali, venga sottoposta all'approvazione diretta dei cittadini europei mediante un referendum europeo in occasione della elezione europea del 2004, come proposto dal Presidente della Convenzione, Valéry Giscard d'Estaing in occasione del suo discorso inaugurale della Convenzione, il 28 febbraio scorso;

si impegnano ad organizzare in ogni città, in ogni scuola ed in ogni ambiente di lavoro delle "Convenzioni per l'Europa" per consentire ad ogni cittadino e ad ogni espressione della società civile di far conoscere il proprio punto di vista sul futuro dell'Europa alla Convenzione europea e al Governo italiano.

ACLI, AEDE, AICCRE, Casa d'Europa-FICE, CIFE, GFE, MFE

MANIFESTO CONGIUNTO VERDI-MFE

Costituzione Europea

Per un Governo federale dell'Unione Diritti e Poteri del cittadino d'Europa

I Verdi e il MFE - nella convinzione che la battaglia per un futuro sostenibile richieda il superamento delle frontiere nazionali e la creazione un Governo Federale Planetario, a partire dalla Federazione Europea come primo passo verso questo obiettivo finale – lanciano una “Campagna di ascolto”, per recepire, dai cittadini, dalle associazioni, dai Sindacati, dagli imprenditori innovativi e legati alla qualità della vita, quali siano le priorità da inserire nella Carta Costituzionale.

Prima di tutto vogliamo far capire che la Costituzione Europea è affare di noi tutti, e che vogliamo che sia autentica, forte, e approvata dai cittadini.

Costituzione Europea: basta con le promesse!

Nel Trattato di Maastricht (1991) i governi si sono impegnati a costruire l'Europa dei cittadini. Questa promessa non si è mai tradotta in fatti.

Vogliamo una vera Costituzione che sia ratificata con referendum da tutti i cittadini Europei e fondi l'identità di un nuovo popolo.

Il rischio infatti è che la montagna partorisca il topolino: una vaga elencazione di principi da recepire con leggi nazionali, come un qualsiasi trattato

Ancora una volta, avremmo perso tempo!

Un Governo Federale responsabile di fronte al Parlamento. Vogliamo che l'attuale Commissione Europea divenga un vero e proprio Governo formato da un Premier che deve cercarsi la maggioranza in Parlamento. Si deve finalmente superare il diritto di veto che subordina l'avanzare dell'Europa ai piccoli interessi nazionali e costruire finalmente una politica estera unitaria decisa a maggioranza.

Un'Europa di pace e per la pace

Nella Dichiarazione di Schuman, del 9 maggio 1950, si propone la creazione della Comunità Europea, come primo passo verso la Federazione europea, per “salvaguardare la pace mondiale dai pericoli che la minacciano”.

I Verdi e il Mfe vogliono che la nuova Europa sia fondata sul “Diritto alla Pace”, sul rifiuto della guerra come strumento di risoluzione dei conflitti tra Stati, e sull'impegno a una riforma democratica dell'Onu, con la creazione di un Parlamento mondiale, affinché tutti i popoli del Pianeta, indipendentemente dalla loro forza economica o militare, possano partecipare su un piede di parità alla gestione della politica mondiale.

Vogliamo che, nel contesto di un servizio civile europeo, come aveva proposto Alexander Langer, sia istituito un “esercito popolare europeo della pace”, composto da giovani europei che intendono affrontare i drammi dell'umanità con i metodi della cooperazione e della solidarietà.

Fu la volontà di pace tra le nazioni in Europa, non gli interessi economici, a rappresentare il vero motore dell'unificazione.

Un'Europa laica e dei diritti civili

I Verdi e il Mfe vogliono una Costituzione laica, che garantisca ad ogni cittadino pari opportunità di realizzazione individuale e uguali diritti e dignità a prescindere dalla razza, dal censo, dal genere, dall'identità sessuale, dalla concezione filosofica, religiosa, esistenziale espressa o professata.

Sembrano banalità, ma non tutti sono d'accordo neppure su questo!

Un'Europa sostenibile

I Verdi e il Mfe vogliono che nella nuova Costituzione sia inserito il “Diritto al futuro del genere umano”, come fondamento delle politiche necessarie a garantire la sostenibilità ambientale e sociale.

Il principio di precauzione, l'impegno all'attuazione dei trattati storici sull'ambiente e i diritti umani, la conferma della scelta di un'Economia sociale caratterizzata da un forte *welfare*, eventualmente da ampliare, sono priorità ineludibili per la Carta Costituzionale del popolo europeo.

OSSERVATORIO FEDERALISTA

L'APERTURA DELLA CONVENZIONE

I discorsi introduttivi di Giscard d'Estaing e Prodi

Il 28 febbraio 2002, in occasione dell'apertura dei lavori della Convenzione sul futuro dell'Europa, il Presidente Valéry Giscard d'Estaing, nel suo discorso introduttivo, ha affermato, fra l'altro, quanto segue.

“... Voi siete i membri della Convenzione sul futuro dell'Europa... In quanto tali, siete detentori del potere di cui è investito ogni organo politico: riuscire o fallire. Da un lato, il baratro del fallimento. Dall'altro, l'angusta porta del successo.

Se falliamo, alimenteremo l'attuale confusione del progetto europeo che, come sappiamo, non sarà in grado di produrre, in seguito all'allargamento in corso, un sistema di gestione del nostro continente che sia efficace e comprensibile per l'opinione pubblica. Ciò che è stato costruito da cinquant'anni in qua raggiungerebbe il suo limite e rischierebbe la disgregazione.

... Se avremo successo, tra 25 o 30 anni - il tempo che ci separa dal Trattato di Roma - l'Europa avrà un nuovo ruolo nel mondo. Essa sarà rispettata e ascoltata, non soltanto come la potenza economica che già è, ma come una potenza politica che parlerà da pari a pari con le più grandi potenze del pianeta, esistenti o future, e che disporrà degli strumenti d'azione per affermare i suoi valori, garantire la sicurezza e svolgere un ruolo attivo nel mantenimento della pace internazionale.

... E' proprio in considerazione di tutti questi dati che il Consiglio europeo di Laeken ha deciso di istituire la Convenzione sul futuro dell'Europa, di cui siete membri, assegnandole il compito di preparare la riforma delle sue strutture e di intraprendere - se ne saremo capaci - la via di una Costituzione per l'Europa.

... In questo processo di ascolto dobbiamo privilegiare due categorie: i giovani, per i quali auspico possiamo organizzare una "Convenzione dei giovani dell'Europa", che terrebbe una sessione sul modello della nostra; e i cittadini dei paesi candidati, che scopriranno l'Unione europea e contemporaneamente inizieranno ad apprendere i meccanismi.

... Dovremo inoltre dare più spazio all'ascolto su una questione che la dichiarazione di Nizza ha posto in testa

alle domande rivolte alla nostra Convenzione e la cui importanza è sottolineata nella dichiarazione di Laeken: la definizione delle competenze rispettive dell'Unione europea e degli Stati membri, la risposta al famoso quesito: chi fa che cosa in Europa? Quali devono essere tali competenze dell'Unione e degli Stati? Vanno privilegiate le competenze esclusive, o ci si deve adattare a un ampio settore di competenze condivise? Quali devono essere le modalità per l'esercizio delle suddette competenze, perché esse siano comprensibili all'opinione pubblica?

In questo processo di ascolto, potremmo avvalerci dei lavori molto validi svolti in seno al Parlamento europeo.

... Anzitutto, dovremo cercare risposte alle questioni sollevate nella dichiarazione di Laeken, che rientrano in sei gruppi generali: questioni fondamentali sul ruolo dell'Europa, ripartizione delle competenze nell'Unione europea, semplificazione degli strumenti dell'Unione, funzionamento delle istituzioni e loro legittimità democratica, espressione dell'Europa all'unisono nel contesto internazionale e, infine, primi passi verso una Costituzione per i cittadini europei.

... In particolare, esamineremo le questioni seguenti: a) l'organizzazione delle istituzioni europee, ai sensi del Trattato di Nizza; b) il piano per un'Europa organizzata secondo uno schema federale, come proposto segnatamente da alti dirigenti tedeschi; c) il documento elaborato dalla Commissione europea sulla modernizzazione del metodo comunitario; d) le soluzioni avanzate con la formula 'Federazione di Stati-nazione', indipendentemente dal fatto che esse comportino la creazione di una seconda camera.

... Non vi è dubbio che, agli occhi del pubblico, l'importanza e l'autorevolezza della nostra raccomandazione sarebbero notevoli se riuscissimo a raggiungere un consenso generale su una proposta unica che potremmo presentare tutti insieme. Se riuscissimo a delineare un consenso su questo punto, apriremmo la via verso una Costituzione per l'Europa. Per evitare discordanze di carattere semantico, mettiamoci d'accordo fin d'ora per denominare tale strumento 'trattato costituzionale per l'Europa'.

... Siamo una Convenzione. Non siamo una Conferenza intergovernativa, poiché non abbiamo ricevuto dai Governi il mandato di negoziare in loro nome le soluzioni che proporremo. Non siamo un Parlamento, poiché non siamo un'istituzione eletta dai cittadini per elaborare testi legislativi. Questo ruolo spetta al Parlamento europeo e ai Parlamenti nazionali... Una Convenzione è un gruppo composto di uomini e donne riuniti all'unico fine di elaborare un progetto comune.

... Se dovessimo fallire, ogni paese tornerebbe a una logica di libero scambio. nessuno di noi, neppure i più grandi, avrebbe un peso sufficiente nei confronti dei giganti del mondo. Ciascuno di noi resterebbe allora confrontato con se stesso, in un tetro interrogativo sulle cause del nostro declino e della nostra situazione di dominati...".

Nella stessa occasione, il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi, ha tenuto un discorso, nel quale ha così sintetizzato gli obiettivi della Convenzione.

“... Noi dobbiamo darci una Costituzione che segni la nascita dell'Europa politica... Per questo, noi dobbiamo adattare a questa costruzione originale europea i grandi principi delle nostre tradizioni democratiche nazionali, e cioè: a) la separazione dei poteri; b) il voto a maggioranza; c) il dibattito pubblico e il voto, da parte degli eletti del popolo, di tutti i testi di legge; d) l'approvazione delle imposte da parte del Parlamento. Il sistema decisionale dell'Unione deve essere rivisto...".

Il dibattito

Le Monde del 2 marzo, nel sintetizzare il dibattito apertosi al termine dei discorsi introduttivi, nota come, nonostante gli sforzi del Presidente di pre-organizzare il dibattito con una serie di interventi programmati, i presenti hanno dato subito prova di voler far sì che "la Convenzione prendesse in mano il suo destino, come se dovesse tramutarsi in una costituente. 'Nella storia, tutte le convenzioni sono andate al di là del loro mandato', andava preconizzando l'ex Presidente del Consiglio costituzionale francese Robert Badinter... 'la storia delle convenzioni incomincia in genere con la testa di un re che rotola nella polvere, signor Presidente. Noi non vogliamo far rotolare le teste, ma bisogna

OSSERVATORIO FEDERALISTA

DICHIARAZIONI SULLA CONVENZIONE

Fischer

Il Ministro degli Esteri Fischer, intervenendo il 22 febbraio scorso al *Bundestag*, nel corso del dibattito sulla Convenzione europea, dopo essersi interrogato sulle conseguenze dell'allargamento sul funzionamento dell'attuale Unione europea, ha sostenuto che "il problema cruciale riguarda il funzionamento di una democrazia europea. Mi aspetto che questo sia il compito più difficile della Convenzione. Credo che il successo della successiva Conferenza intergovernativa di ottenere dei risultati risieda per il 95% o più nella mani della Convenzione. Non credo che la Conferenza intergovernativa saprà raggiungere risultati che non siano prima stati raggiunti dalla Convenzione." Successivamente, Fischer, rivolgendosi ai due rappresentanti del Parlamento

che questa Convenzione abbia il coraggio di porsi il problema delle legittimità' ha esclamato nell'emiclo l'austriaco Voggenhuber, deputato verde europeo ... 'La Convenzione dovrebbe chiamarsi Convenzione costituzionale!' ha rivendicato la belga Anne Van Lancker, deputato europeo ... Il francese William Abtibol, già partigiano di Charles Pasqua, passato nelle file di Chévènement, prevede uno scontro tra *souverainistes* e federalisti ... 'La rifondazione dell'Europa non deve essere una condizione preliminare all'allargamento', si preoccupa il ministro ungherese degli esteri, Janos Martonyi ... quale è, in realtà, la missione della Convenzione? 'Indipendentemente dal termine utilizzato, ciò che nascerà sarà una Costituzione europea' ha dichiarato il deputato social-democratico finlandese Kimmo Kiljunen.

Nel corso dei lavori, è stato toccato anche il problema della ratifica. Secondo il resoconto di Andrea Bonanni, su *Il Corriere della Sera* (1 marzo 2002), "E' toccato al vice-Presidente Giuliano Amato spiegare che 'la Convenzione non ha il potere di varare una costituzione, ma semmai di proporla. Non si può arrivare ad una Costituzione senza che i cittadini si pronuncino'. L'idea di un referendum è stata poi sviluppata da Giscard: 'La ratifica dei nuovi trattati è compito dei parlamenti nazionali, ma si può immaginare una conferma referendaria, magari in coincidenza con le elezioni europee'." □

tedesco nella Convenzione, ha detto: "Per me, il punto centrale ... è questo: possiamo dimenticare la confederazione e avviarci verso la creazione di una federazione? Sapremo raggiungere, a livello politico, lo stesso progresso che abbiamo conseguito a livello di mercato e moneta unica con il Trattato di Maastricht - sì o no? Questo dipenderà da come saremo in grado di andare oltre la confederazione di Stati e avviarci verso una federazione, che sarebbe il significato ultimo della realizzazione dell'integrazione politica e della creazione di una democrazia europea". Infine, circa il futuro ruolo del Consiglio dell'Unione europea, Fischer ha sostenuto: "Dovremo vedere se il doppio ruolo del Consiglio dell'Unione può essere eliminato, in base a qualche metodo, oppure se il suo doppio ruolo permarrà, in un modo o nell'altro. Se il suo ruolo attuale sarà mantenuto, continueremo ad avere una confederazione di Stati. Quindi, le cose non funzioneranno meglio con 25 Stati. Se andremo oltre una confederazione di Stati, ci avvieremo verso il federalismo ed il Consiglio dovrà scegliere tra il ruolo esecutivo e quello legislativo. Questo è per me il punto chiave".

Giscard d'Estaing

In marzo, parlando di fronte alla Commissione costituzionale del PE, il Presidente Valéry Giscard d'Estaing, dopo aver affermato che l'Europa ha bisogno di un esecutivo identificabile e di un complemento politico all'Unione monetaria, ha auspicato che le prossime elezioni per il Parlamento europeo del 2004 si svolgano già con la normativa introdotta da un nuovo Trattato. Il Presidente Giscard auspica, cioè, che gli Stati membri accettino senza cambiamenti la bozza di Trattato proposta dalla Convenzione, aggiungendo che il miglior esito sarebbe quello di avere una CIG di brevissima durata. In proposito, ha fatto notare che c'è una contraddizione fra il calendario delle riforme e quello dell'allargamento in quanto i paesi candidati hanno condotto i negoziati sulla base degli attuali Trattati ed entreranno in una Unione già riformata. Nell'occasione, Giscard d'Estaing è tornato sul problema della ratifica tramite

referendum, aggiungendo che si tratta di una scelta "intellettualmente necessaria", anche se difficile e possibile solo se il referendum viene organizzato in tutta Europa.

Chirac

Nel discorso di presentazione della sua ri-candidatura alle presidenziali francesi, il Presidente Jacques Chirac ha dedicato ampio spazio al tema europeo, osservando, fra l'altro, quanto segue.

"Se mi eleggerete alla Presidenza della Repubblica, io annerterò la massima importanza al dibattito sull'avvenire dell'Unione lanciato nel dicembre 2000 a Nizza e che sarà sviluppato in seno alla Convenzione europea. Il mio obiettivo: contribuire a costruire una Europa politica. Io voglio una Europa unita, dotata di istituzioni forti, per realizzare delle politiche comuni ambiziose, che permettano di affermare il modello di civilizzazione europea e il permanere della presenza europea nel mondo, nel rispetto delle identità nazionali. Questo passa attraverso l'adozione di una Costituzione europea, di cui la Carta dei Diritti fondamentali adottata a Nizza alla fine del 2000, costituirebbe la prima parte. Questa iniziativa costituzionale deve, a mio avviso, esprimere un atto politico fondamentale: l'affermazione di un progetto comune, la volontà di fondare una vera federazione di Stati-nazione, espressione per designare oggi gli Stati Uniti d'Europa, già sognati da Victor Hugo.

... Le elezioni del PE dovranno affermarsi come il tempo forte della vita democratica europea. A questo scopo, riprenderò il progetto di riforma dello scrutinio europeo, che non è stato realizzato nel 1998 ... Una volta reso più rappresentativo il Parlamento europeo, proporrò che la designazione del Presidente della Commissione europea venga effettuata fra i membri della maggioranza politica uscita vittoriosa dalle elezioni europee ...".

Moscovici

Nel corso di una intervista a *Le Monde* (28 febbraio 2002), Pierre Moscovici, rappresentante del governo francese nella Convenzione, ha affermato, fra l'altro, quanto segue. "Non credo che l'avvenire dell'Europa risieda nella pura
(segue a pag. 20)

OSSERVATORIO FEDERALISTA

Segue da pag. 19: **DICHIARAZIONI ...**
dimensione intergovernativa. Dobbiamo, al contrario, rifondare il triangolo istituzionale - Commissione, Consiglio, Parlamento -, conservare le istituzioni geniali che sono state costruite dai Padri fondatori e, contemporaneamente, rinnovarle in profondità, adattare a questo nuovo secolo e andare verso gli Stati Uniti d'Europa. Stati Uniti, perché si tratta, in Europa, di federarci. E di federarci, rispettando gli Stati. Forse, dopo tutto, la nozione di Stati Uniti d'Europa è più seducente di quella di Federazione di Stati nazione, pur volendo dire la stessa cosa. Gli Stati Uniti d'Europa non saranno gli Stati Uniti d'America, poiché le differenze sono estremamente forti. Occorre, tuttavia, cercare una ambizione collettiva per l'Europa ... (Con questa formula si intende sottolineare che) si tratta di una unità, quindi, riconoscere la capacità federale dell'Europa di domani. Quando costruiamo l'euro - e con che successo! -, quando avanziamo sul terreno della difesa europea, con difficoltà, ma anche con progressi considerevoli, quando costruiamo un mandato di cattura europeo ... noi siamo impegnati a costruire qualche

cosa che è profondamente federale o una vera unione di Stati".

Ad una domanda circa la possibilità che la Convenzione avanzi proposte anche nel campo della politica estera e di difesa, Moscovici risponde così: "Lo spero proprio, perché la Convenzione non deve limitarsi ad essere un concorso di bellezza istituzionale. Il dibattito della Convenzione è un dibattito politico. Non è un dibattito tra costituzionalisti, anche se è un dibattito costituente. La Convenzione deve avere una ambizione rifondatrice non solo delle istituzioni europee, ma anche del progetto europeo ... Io auspico che gli europei abbiano una Costituzione il cui preambolo sia una dichiarazione sui valori. Penso alla Carta dei diritti fondamentali, che dovrebbe diventare una carta dei diritti applicabili ed effettivi. Auspico che questa Costituzione sia quella di una Unione rifondata, capace di pensare alla sua coesione sociale, di approfondire la sua unità politica, di esprimere la sua potenza all'esterno, che sia la Costituzione di una Europa di giustizia sociale e di una Europa-potenza, di una Europa che sia un attore della mondializzazione, della regolazione su scala mondiale. In

breve, io vorrei che in questa Convenzione si trattino temi istituzionali, ma che li si tratti con la finalità di rafforzare l'identità europea e che si costruisca in qualche modo, ciò che io chiamo, nel mio libro, uno 'spazio democratico', o uno 'spazio pubblico europeo', che l'Europa cessi di essere un oggetto che ci è un po' esterno, vissuto, talvolta come una costrizione".

Lamassoure

Sul *Bulletin Quotidien Europe* del 4-5 marzo 2002, è apparso un commento sull'avvio dei lavori della Convenzione, in cui il giornalista, dopo aver sottolineato la quantità di spunti offerti dal dibattito, afferma di voler prendere le mosse da "due shocks positivi. Il primo si deve ad Alain Lamassoure, per una delle sei 'riforme-chiave' che egli rivendica dalla Convenzione. Già Ministro degli Affari europei, ora rappresentante del Parlamento europeo all'interno della Convenzione, l'on. Lamassoure ha definito su *Le Figaro* del 28 febbraio le riforme che ritiene indispensabili, due delle quali sono largamente accettate (suddivisione del potere legislativo tra il Parlamento europeo ed il Consiglio, ridenominato 'Camera degli Stati' e una chiara ripartizione dei poteri fra l'Unione e gli Stati membri), tre sono innovazioni ancora parzialmente controverse (l'istituzione di un Presidente dell'Unione a tempo pieno, un nuovo sistema per l'attribuzione delle risorse proprie e la definizione dei limiti geografici dell'Unione), l'ultimo rivoluzionario. Ecco di che cosa si tratta, secondo le parole dello stesso Lamassoure: 'E' essenziale che la Costituzione europea (che deve emergere dalla Convenzione) sia applicata, quando un numero sufficiente di paesi l'abbia ratificata, a tutti i paesi che l'abbiano ratificata, e solo ad essi, contrariamente a quanto è avvenuto sino ad ora, in cui era sufficiente l'opposizione di un solo paese per impedire una unione fra tutti gli altri'. Ne ho già parlato - prosegue il commentatore - su questo *Bollettino*: una simile decisione impedirebbe che la Convenzione sia sottoposta al ricatto permanente di chi preme perché abbassi le sue ambizioni, in modo che l'esito dei suoi lavori non sia rifiutato da questo o quel governo, da questo o quello Stato membro. L'entrata in vigore del futuro trattato costituente fra i paesi che lo approveranno, non significa affatto

MARIO ALBERTINI NELLA STORIA DEL PENSIERO FEDERALISTICO

Convegno organizzato dall'Università degli Studi di Milano, dall'Università degli Studi di Pavia, dal MFE, con la collaborazione del Centro di Studi sul Federalismo Mario Albertini e della Fondazione Europea Luciano Bolis

Lunedì 8 Aprile 2002

Università degli Studi - Sala Napoleonica, via S. Antonio 12 Milano

Programma

Mattino, ore 9.30

Saluto - Enrico Decleva, Rettore dell'Università degli Studi di Milano

Presidenza - Alberto Martinelli, Università di Milano

Relazioni - John Pinder, Presidente d'Onore dell'UEF: "Mario Albertini e la storia del pensiero federalistico";

Salvatore Veca, Università di Pavia: "I fondamenti etici della politica";

Francesco Rossolillo, Direttore de 'Il Federalista': "Il ruolo dei federalisti"

Pomeriggio, ore 15.00

Presidenza - Arturo Colombo, Università degli Studi di Pavia

Relazioni - Tommaso Padoa-Schioppa, Banca Centrale Europea: "La costituzione economica europea";

Lucio Levi, Univ. degli Studi di Torino: "Il federalismo dalla comunità al mondo";

Sergio Pistone, Univ. degli Studi di Torino: "Federalismo e ragion di Stato"

Conclusioni - Alfonso Jozzo, Presidente del MFE

OSSERVATORIO FEDERALISTA

INTERVISTA AL SEGRETARIO DEL MFE SULLA RIVISTA *UNA CITTA'*

Sul numero di febbraio 2002 del periodico *Una Città*, è stata pubblicata una lunga intervista al Segretario del MFE, Guido Montani, sulle origini del pensiero federalista e sulle tappe del processo di unione europea, alla luce dell'evoluzione del quadro politico mondiale dal secondo dopoguerra alla fine del secolo XX; sul problema della Germania, quello dei rapporti con gli USA e sul ruolo che l'Europa, se unita, potrebbe assumere nel mondo; sul significato della campagna per la Costituzione federale europea e le prospettive che si aprono con la Convenzione.

innescare un meccanismo di esclusione, ma una auto-esclusione per coloro che rifiutano il progetto comune. Il principio è chiaro: nessun popolo può essere obbligato ad accettare ciò che non vuole, ma non può neppure impedire agli altri di farlo, se lo vogliono".

Ministro degli Esteri greco

Il Ministro degli Esteri greco, Tassos Yiannitsis, in una intervista concessa in occasione dell'apertura della Convenzione europea, ha affermato che la Grecia auspica "che la Convenzione pervenga a proposte coesive per l'assetto istituzionale dell'UE, suscettibili di trasformarla in un 'attore globale', cioè dotato di una forte stabilità interna a fronte della pressione della globalizzazione; che crei le condizioni in cui sia possibile promuovere le politiche indispensabili per l'Europa; infine, che consenta all'Europa di funzionare con efficacia dopo l'allargamento ... La questione fondamentale riguarda la capacità di rispondere alla domanda: dove va l'Europa? Si sta dirigendo verso una federazione - che non cancellerebbe, ovviamente, il ruolo degli Stati nazionali - oppure va nella direzione di una maggiore cooperazione intergovernativa? ... Se mi chiede quale sia la posizione greca, direi che noi abbiamo una forte preferenza per un modello di Europa più prossimo ad uno Stato federale ... (Tale modello offrirebbe a Stati piccoli come la Grecia) innanzi tutto una Commissione europea capace di

giocare un ruolo cruciale nel promuovere iniziative politiche per la soluzione dei problemi ...".

Napolitano

Nella parte iniziale della sua relazione al convegno "Dall'euro alla Costituzione europea" organizzato dai gruppi parlamentari DS-Ulivo della Camera e del Senato e dalla delegazione DS nel gruppo PSE al PE, l'on. Giorgio Napolitano, Presidente della Commissione Affari costituzionali del PE, ha sottolineato che la decisione di istituire la Convenzione europea "ha rappresentato un importante successo delle forze europeiste più conseguenti e combattive ... L'idea stessa della Convenzione è parte del progetto democratico da perseguire in questa fase della costruzione europea. Un progetto democratico che comprende, tra i suoi elementi essenziali, la valorizzazione della componente parlamentare dell'Unione ... una valorizzazione che con la Convenzione si traduce in esercizio di un potere costituente condiviso dai Parlamenti con i Governi e con la Commissione: quel potere di rivedere i Trattati - finora riservato ai soli governi, salvo la ratifica da parte dei Parlamenti nazionali - e dunque, oggi, di elaborare un Trattato costituzionale, equivalente a una Costituzione ... Non dimentico, certo, che per lungo tempo i movimenti europeisti e federalisti, ampie maggioranze nel Parlamento di Strasburgo anche per impulso di Altiero Spinelli, forze politiche di centro e di sinistra come quelle italiane (in particolare col referendum del 1989), avevano rivendicato l'attribuzione al Parlamento europeo di un pieno mandato costituente (e ancor prima si era invocata l'elezione di una vera e propria Assemblea costituente). Ma è stato giusto, credo, prendere atto dell'impossibilità di conseguire quel risultato, e quindi riformulare quella rivendicazione nei termini che ho indicato, sempre mirando a rompere il monopolio dei governi, ma associando i Parlamenti nazionali nell'esercizio di una sia pur non esclusiva funzione costituente.

La nostra idea - mi riferisco al rapporto da me presentato e votato a Strasburgo il 7 febbraio - è fare della Convenzione non un esperimento *una tantum* per la prossima revisione dei Trattati, ma la soluzione, l'istanza, la combinazione - Parlamenti più Governi più

Commissione - da far valere d'ora innanzi in materia di elaborazioni e revisioni di valore costituzionale".

Amato e Fini

Nello stesso Convegno in cui Napolitano ha tenuto la relazione citata in precedenza, il vice-Presidente della Convenzione, Giuliano Amato ha affermato che "le riforme istituzionali dell'Unione devono affrontare la sfida del referendum. 'dobbiamo avere il coraggio di guardare in faccia questa verità perché se non ci mette il becco il popolo, non sarà un centinaio di persone (i componenti della Convenzione) a trasformare un documento in Costituzione. Delle élites c'è sempre bisogno, ma, da sole, ormai, non possono trasformare l'Europa esistente' ha proseguito Amato" (*L'Unità*, 22 febbraio 2002).

Queste dichiarazioni sono state così commentate dall'on. Gianfranco Fini, rappresentante del Governo nella Convenzione: "La proposta di Amato di chiamare nel 2004 milioni di cittadini europei a votare, in occasione del rinnovo del Parlamento di Strasburgo, anche per un referendum confermativo della futura Carta costituzionale europea è giusta. Essa renderebbe protagonisti della nuova Europa i popoli e non solo i Governi e i Parlamenti nazionali, e colmerebbe quel deficit di democrazia di cui spesso si è discusso, non sempre a torto, a proposito delle istituzioni comunitarie" (*Gazzettino on Line quot. del Nord-Est*, 22 /2/02).

E' IN LIBRERIA

Umberto Serafini

LA MIA GUERRA CONTRO LA GUERRA

Europa Editrice



TORINO — Dibattito con Verdi e Ulivo — Lunedì 4 marzo, Lucio Levi è intervenuto a Torino per conto del MFE all'incontro-dibattito organizzato presso la Provincia di Torino, dai Verdi, dall'Ulivo e dal Gruppo Consiliare Verdi della Provincia sul tema "Da Porto Allegre a Kabul passando per l'Europa. Testimonianze e iniziative dei Verdi". Sono intervenuti, tra gli altri, il Presidente dei Verdi, on.le Alfonso Pecoraro Scanio, e l'on.le Laura Cima, Segretaria della Commissione esteri della Camera.

— **Manifestazione in ricordo di Frida Malan** — Lunedì 11 marzo, a Palazzo Cisterna a Torino, ha avuto luogo un incontro per ricordare la figura di Frida Malan dal titolo: "Frida Malan, una combattente per l'Italia Libera e per la Federazione europea". Dopo il saluto delle autorità, che

rappresentavano il Sindaco, la Provincia e la Regione, è stato proiettato un breve filmato di Adonella Marena, nel quale la Malan, ricordava il suo impegno nella Resistenza e per l'Europa unita. Sono intervenuti don Franco Peradotto, Rettore della Consolata che ha condiviso con lei l'antifascismo, Margherita Morone, Presidente della Consulta femminile comunale, che ne ha ricordato l'impegno a difesa dei diritti delle donne, M. Elisabetta Caccia dell' AEDE e Grazia Borgna del MFE. Borgna, ricordando la militanza federalista di Frida Malan, ha sottolineato che essa discendeva dalla sua adesione alla Resistenza al nazi-fascismo e dalla convinzione che, senza la Federazione europea, gli orrori della guerra e il pericolo del nazionalismo si sarebbero inevitabilmente ripresentati. Ha ricordato l'adesione della Malan al gruppo torinese del MFE, fin dal 1943, e il suo impegno per ottenere l'elezione a suffragio universale diretto del Parlamento europeo, per la moneta unica europea e, recentemente, per la Costituzione federale europea. Grazia Borgna, al termine dell'incontro, ha invitato le Associazioni e i rappresentanti degli enti locali presenti, ad aderire alle rivendicazioni dei federalisti nei confronti della Convenzione per le riforme istituzionali dell'Unione europea.

NOVARA — Ciclo di incontri con gli studenti sull'Europa — Il MFE di Novara, in collaborazione con l'AEDE e il "Liceo Classico Carlo Alberto", ha organizzato un ciclo di incontri intitolato: "L'Europa dal mondo antico ad oggi". Le relazioni sono state tenute da: Lucio Levi (22 febbraio), Umberto Morelli (5 marzo), Sergio Pistone (15 marzo), Claudio Grua (22 marzo). Essi sono intervenuti, rispettivamente, su: "Forza e diritto nei rapporti internazionali", "Unificazione europea come risposta alla crisi degli Stati nazionali", "L'Unione europea e il terrorismo internazionale", "I nuovi piani Marshall e l'ordine economico mondiale". I lavori sono stati presieduti dalla prof. Liliana Besta Battaglia.

— **Interventi a dibattiti cittadini** — Il 24 febbraio, i federalisti novaresi hanno partecipato ad un dibattito sulla "Carta ecumenica europea" presso il Salone vescovile della Maddalena a Novara e il 6 marzo alcuni militanti sono intervenuti a margine di un incontro pubblico sul tema: "La Costituzione italiana e la futura Costituzione europea" (Relatore: Ing. Gian Maria Capuani). L'8 marzo, Liliana Besta Battaglia è intervenuta in un dibattito pubblico su "La Carta dei diritti dei cittadini europei".

— **Incontro sulle prospettive dell'UE dopo Laeken** — Il 1° marzo, il MFE di Novara ha promosso un dibattito all'Albergo Italia sul tema: "Le prospettive dell'unificazione europea dopo Laeken". La relazione introduttiva è stata svolta da Luigi Vittorio Majocchi che è stato estremamente efficace nell'espone il tema, come ha dimostrato il vivace dibattito che è seguito.

PAVIA — Dibattito sui problemi dell'ambiente — Giovedì 14 marzo si è svolto presso la sede MFE di Pavia un dibattito sui problemi dell'ambiente, introdotto da una relazione di Franco Spoltore. All'incontro, sono intervenuti anche degli esponenti dei Verdi locali.

MILANO — Dibattito sul nuovo Libro Bianco della Commissione europea — Il 19 marzo, Giuseppe Frego, della sezione MFE di Novara, ha introdotto un

UN OPUSCOLO SULLA CONVENZIONE A TUTTI GLI ENTI LOCALI DEL PIEMONTE

Per iniziativa dei federalisti piemontesi, il Consiglio regionale del Piemonte e la Consulta regionale europea hanno promosso la realizzazione di un opuscolo di presentazione della Convenzione europea (curato da Sergio Pistone) dal titolo: "La Convenzione europea. Una grande opportunità per realizzare una Costituzione federale per i cittadini europei". Esso è stato stampato in 10.000 copie e sarà inviato a tutti gli enti locali piemontesi, oltre che a un vasto indirizzario di forze politiche e della società civile.

Sommario

- Presentazione
- Messaggi
 - Pat Cox, Presidente del Parlamento europeo
 - Giuliano Amato, Vicepresidente della Convenzione
 - Gianfranco Fini, Vicepresidente del Consiglio dei Ministri, rappresentante del Governo italiano nella Convenzione
- Che cos'è la Convenzione?
- Perché è stata convocata?
- Che cosa ci aspettiamo dalla Convenzione?
- Che cosa possiamo fare perché la Convenzione abbia successo?
- I membri della Convenzione
- La Dichiarazione di Laeken
- La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea
- Ordine del giorno approvato dal Consiglio regionale del Piemonte

I diritti di riproduzione, di memorizzazione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi microfilm e copie fotostatiche) sono riservati. Tuttavia l'opuscolo (scaricabile dal sito: <http://www.mfe.it/doc/OpuscoloConvenzione.pdf>) può essere utilizzato come modello per tutte le sezioni cittadine e regionali del MFE e della GFE che intendano realizzare iniziative analoghe, possibilmente in collaborazione con i rispettivi enti locali.

vivace dibattito sul tema "Il nuovo Libro Bianco della Commissione europea: la politica europea dei trasporti fino al 2010, il momento delle scelte" davanti ad un folto pubblico di iscritti all'Associazione Lombarda Dirigenti di Aziende industriali.

— **Manifestazione "Sì allo Stato federale"** — Nel pomeriggio di lunedì 11 marzo, il MFE milanese ha organizzato presso la Società Umanitaria una manifestazione di apertura della Campagna per la Costituzione federale europea, con lo slogan "Sì allo Stato federale". Sotto la presidenza del Segretario milanese del MFE, Paolo Lorenzetti, e dopo un indirizzo di saluto del Presidente della Società Umanitaria Massimo della Campa, il tema "Dopo Laeken: riprendere l'iniziativa per la Federazione europea" è stato introdotto da Francesco Rossolillo. Sono seguiti gli interventi del sen. Fiorenzo Cortiana, dell'on. Franco Monaco, dei proff. Ugo Draetta e Alberto Martinelli e di Riccardo Terzi e Elio Veltri. E' stata inoltre data lettura di un messaggio giunto dalla sezione MFE di Lione e di una lettera del Presidente del Consiglio comunale Marra, che si è impegnato a sottoporre l'appello ai Sei all'approvazione da parte del Consiglio stesso. Al termine, si sono raccolte fra i presenti le adesioni alla cartolina.

MANTOVA — "Tavolo sociale per la Costituzione europea" — Martedì 15 febbraio, si è svolta una riunione presso il CFP EnAIP di Mantova tra esponenti del MFE (Dacirio Ghidorzi Ghizzi, Pietro Aleotti, Giuliano Cantoni) e delle organizzazioni sindacali (Vanni Dian e Antonella Castagna della CGIL, Aristide Pelagatti della CISL, Pasquale Bova della UIL, Alice Arioli e Pierluigi Leoni delle ACLI) dedicata all'analisi delle prospettive

dell'integrazione europea dopo il varo dell'euro e l'istituzione della Convenzione. Al termine, si è istituito un Tavolo sociale permanente per la Costituzione europea. L'iniziativa è stata resa pubblica il 25 febbraio, in vista dell'imminente apertura dei lavori della Convenzione. (v. anche a pag. 6). La segreteria del Tavolo è ospitata provvisoriamente presso la sede provinciale delle ACLI. *La voce di Mantova* e la *Gazzetta di Mantova* del 26 febbraio hanno dato ampio risalto all'iniziativa.

CASTELMASSA — Incontro con gli insegnanti sui diritti dell'uomo — Venerdì 22 febbraio il gruppo AEDE di Castelmassa (Rovigo), in collaborazione con il MFE regionale, ha organizzato un incontro per i propri iscritti sul tema dei diritti dell'uomo. La prima relazione è stata svolta da Matteo Roncarà su "Stato e relativismo dei valori", la seconda da Giorgio Anselmi sul tema "Dalla Convenzione alla Costituzione europea". Era presente anche l'assessore alla cultura, che si è impegnato a presentare in Consiglio comunale l'Appello alla Convenzione proposto dall'UEF.

GENOVA — Dibattito sui temi della Convenzione — Martedì 26 marzo, presso la Camera di Commercio di Genova, i federalisti hanno organizzato un dibattito sui temi che caratterizzeranno i lavori della Convenzione europea. La relazione introduttiva è stata tenuta da Alberto Majocchi, su: "Le proposte alla Convenzione europea su: a. la politica sociale; b. la politica fiscale; c. il bilancio comunitario". All'introduzione è seguito un vivace dibattito.

— **Intervento sulla stampa** — Sul quotidiano *Il Secolo XIX* del 4 marzo, è stato pubblicato un intervento di Nicola Vallinoto dal titolo "Un'Europa per la pace", nel quale, prendendo spunto dall'apertura dei lavori della Convenzione europea, si osserva che, al suo interno "Federalisti e nazionalisti si daranno battaglia per la nuova Costituzione". In questa prospettiva, l'esponente federalista ricorda che "nella Dichiarazione di Schuman, del 9 maggio 1950, si propone la creazione della Comunità Europea, come primo passo verso la Federazione europea, per 'salvaguardare la pace mondiale dai pericoli che la minacciano'. La nuova Europa dovrà essere fondata sul "Diritto alla Pace", sul rifiuto della guerra come strumento di risoluzione dei conflitti tra Stati, e sull'impegno a una riforma democratica dell'Onu, con la creazione di un Parlamento mondiale, affinché tutti i popoli del Pianeta, indipendentemente dalla loro forza economica o militare, possano partecipare su un piede di parità alla gestione della politica mondiale. Nel contesto di un servizio civile europeo, come aveva proposto Alexander Langer, deve essere istituito un "esercito popolare europeo della pace", composto da giovani europei che intendono affrontare i drammi dell'umanità con i metodi della cooperazione e della solidarietà". La lettera prosegue precisando che l'organizzazione federale dello Stato è l'unica che garantisca l'unità nella diversità e chiedendo che i cittadini vengano coinvolti nel processo costituente.

VENTIMIGLIA — Documento per la Convenzione sui problemi delle zone transfrontaliere — I federalisti di Ventimiglia, in accordo con l'AICCRE locale, hanno elaborato ed inviato ai membri italiani della Convenzione - perché si facciano promotori di una riflessione in tal senso all'interno dell'Assemblea - un documento contenente un'analisi sui problemi delle zone dei confini di Stato, interni all'UE.

FIRENZE — Rinnovate le cariche di sezione — In data 4 marzo, si è svolta l'assemblea della Sezione di Firenze. Il dibattito si è concentrato principalmente sull'inizio dei lavori della Convenzione e sulla necessità di un forte appoggio popolare per far emergere al suo interno un orientamento verso la scelta federale. A tal fine, su proposta di Mario Sabatino che ha già interessato la Federazione Toscana dell' AICCRE per la costituzione di un Comitato di sostegno

Milano, 11 marzo: tavola rotonda organizzata dell'ISPI QUALE GOVERNO PER QUALE EUROPA

Nella giornata dell'11 marzo, l'ISPI ha organizzato una tavola rotonda sul tema "Quale governo per quale Europa", con la partecipazione di Enrico Letta, Antonio Padoa Schioppa, Angelo Maria Petroni, Sergio Romano, Giulio Tremonti; moderatore Boris Biancheri. Erano presenti circa quattrocento persone.

Molto applaudito l'intervento di Antonio Padoa Schioppa che, illustrando la prospettiva federalista, ha sottolineato come la Convenzione sia un'occasione per dare un assetto più stabile all'Europa, realizzando una redistribuzione federale dei poteri. In tal senso, Padoa Schioppa ha precisato che la sovranità si può ripartire su più livelli di governo e che questa è l'unica strada di cui dispongono gli Stati europei per recuperare sovranità - esercitandola in comune a livello europeo - nei campi in cui l'hanno già persa a livello nazionale.

Anche l'intervento di Sergio Romano ha riscosso molto successo. Romano ha affermato che l'euro ha aggiunto un bene comune alle risorse dei cittadini europei e che ora siamo in presenza di una battaglia decisiva: sono necessarie istituzioni politiche adeguate per il governo dell'Unione economica e monetaria, pena il rischio di disintegrazione dell'Europa. Ha concluso chiedendo al governo italiano di indicare chiaramente quali sono i suoi obiettivi nel quadro della politica europea.

Tommaso Padoa Schioppa, pure presente in sala, è intervenuto per ricordare che l'Europa può avere compiti limitati, ma deve disporre dei poteri e degli strumenti adeguati per svolgerli.

alla scelta federale europea, è stata approvata una mozione di pieno appoggio alla Segreteria nazionale e per la prosecuzione della linea politica espressa nel congresso di Ferrara. Si sono, inoltre, rinnovate le cariche: Presidente Brunori Pinto Gabriella, Segretario Mario Sabatino, Resp. del Dibattito Samuele Pii, Tesoriere Maria Chiara Perrone.

TOSCANA — Conclusa la preparazione del Concorso per partecipare al primo seminario toscano di formazione federalista — Per iniziativa del MFE toscano, è stato bandito il concorso "I giovani e l'Europa 2002", per selezionare i partecipanti al primo seminario di formazione europeista e federalista "Luciano Bolis", della durata di una settimana, che si svolgerà presso la Tenuta di San Rossore nel mese di luglio. Il concorso è stato bandito dalle province di Arezzo, Firenze, Lucca, Massa-Carrara, Pisa, Pistoia, Prato, in collaborazione con la Regione Toscana, l'AICCRE, l'AEDE, la FICE, oltre che con il MFE e la GFE che si sono impegnati a contribuire agli incontri preparatori previsti nelle scuole delle province interessate. In ogni provincia si sono svolti 4-5 incontri tra febbraio e marzo, che hanno consentito ai federalisti toscani di avvicinare moltissimi studenti e docenti, promuovendo nelle scuole una maggiore conoscenza del federalismo e dei problemi legati all'attuale fase del processo di unione europea.

PESCARA — L'Abruzzo per l'Europa — Presso la Sala Consiliare del Comune di Pescara, si è svolto il 26 marzo un incontro-dibattito sul tema "L'Abruzzo per l'Europa. Venticinque anni dopo 1977-2002". L'iniziativa, organizzata congiuntamente da MFE, AEDE, AICCRE, CIFE, è stata presieduta da Raimondo Cagiano de Azevedo (CIFE) ed aperta con gli indirizzi di salute delle autorità. La relazione introduttiva è stata svolta da Lino Venturelli (MFE), a cui sono seguiti gli interventi programmati di Gianfranco Martini (AICCRE) e Damiana Guarascio (AEDE) e il dibattito.

TARANTO — Incontro con docenti e studenti su "Quale scuola dopo l'euro?" — Per iniziativa di MFE, AEDE, Lions Club e con il patrocinio del Comune, si è tenuto presso l'ITIS "Pacinotti" di Taranto, venerdì 8 marzo, un incontro con docenti e studenti, aperto a tutta la cittadinanza, sul tema "Quale scuola dopo l'euro?". L'incontro è stato coordinato da Paolo Ciocia, Presidente del Lions Club Taranto Aragonese; dopo i saluti dell'ass. alla cultura del Comune, G. Esposito e del Provveditore agli Studi A. Cammalleri e l'indirizzo di benvenuto del prof. Marinelli, Preside dell'Itis "Pacinotti", i lavori sono stati introdotti dalla Segretaria regionale del MFE, Liliana Di Giacomo e della Segretaria provinciale dell'AEDE, Pia Campanella. Sono quindi seguite la relazione di Antonio Augenti, Direttore generale del Ministero P.I. e gli interventi programmati del Preside Schirano e dell'esponente dell'AEDE Liuzzi.

— **Si intensificano gli interventi federalisti sulla stampa** — Il dibattito sul futuro dell'Europa e sui contenuti della Costituzione europea innescato dall'avvio dei lavori della Convenzione europea ha offerto ai federalisti di Taranto l'occasione di intensificare gli interventi sulla stampa. Cosimo Pitarra, in particolare, facendo seguito ad un precedente intervento su *Dialogo*, del 30 novembre 2001, dal titolo "I cristiani e l'Europa", ha pubblicato recentemente sulla stessa rivista un articolo sul tema "Su quali valori si costruisce l'Europa?". Il *Corriere della Provincia Jonica* ha ospitato un lungo articolo dello stesso Pitarra dal titolo "Il sistema euro impone un governo politico dell'economia". Il *Corriere del Giorno* (pagine di Taranto) ha inoltre ospitato due interventi dell'esponente federalista, rispettivamente il 14 febbraio (La necessità per i popolari di ritrovarsi nei valori di Alcide De Gasperi) e il 21 marzo (L'importanza della Convenzione europea).

BARI — Intenso programma di iniziative per il cinquantesimo anniversario della costituzione del locale MFE — Il MFE della Puglia e la Casa d'Europa "Aldo Moro" di Monopoli, nel 50° anniversario della loro costituzione, hanno promosso un intenso programma di iniziative, con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Monopoli. Nella settimana 2-8 aprile, si svolgerà un seminario (di cui si darà più ampio resoconto sul numero di aprile de *Unità Europea*) al quale è annunciato l'intervento di rappresentanti della Saar - con cui, nella giornata conclusiva, si celebrerà un gemellaggio nel corso di una cerimonia cittadina -, di giornalisti, di esponenti del mondo accademico, politico, sociale e delle organizzazioni federaliste promotrici. Nei giorni 30 giugno-7 luglio, inoltre, una delegazione di 60 esponenti degli enti locali e delle organizzazioni cittadine si recherà a Strasburgo, in visita alla sede del PE.

PALERMO — Aumentano le adesioni al Coordinamento regionale del Forum della società civile — Sono ulteriormente cresciute le adesioni al Coordinamento regionale del Forum della Società civile, promosso dai federalisti siciliani. Attualmente, esso riunisce ben 39 enti e organizzazioni: ACIPE, ACLI, AEC, AGCI-SICILIA, AIF, AEDE, AGESCI, AIART, AICCRE, ANDE, ARCEP-Ass. Rebecca, ARCI, ARCIRAGAZZI, AUSE, AUSER, CES-CGIL, CES-CISL, CES-UIL, CIF, CIFE, Cittadinanza Attiva, Confcooperative, FIDAPA, FILDIS, Fondaz. Guarino Amelia, Fondaz. Thuelecultura, Gruppi di Volontariato vincanziano, JEF, Legambiente, Libera, MEI (CIME), Scuola di Formazione Politica Falcone, SEAC, Soc. San Vincenzo De' Paoli, Telefono Amico, UCES (FIME), UEF-MFE, UNEBA, VINALIA. □

L'UNITA' EUROPEA



Mensile del MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO (Sezione Italiana dell'UEF e del WFM)

Direttore: Marita Rampazi
Amministratore: Massimo Malcovati
Responsabile organizzativo: Ugo Pistone

Prezzo copia: £ 3.000
Abbonamento annuo: £ 30.000
Abbonamento sostenitore: £ 75.000
Versamento sul c.c.p. 10725273, intestato a: EDIF, Via Porta Pertusi, 6 - 27100 PAVIA (tel. 0382/304733, telefax 303784)

E-mail: rampazi@unipv.it
<http://www.mfe.it>

Direttore responsabile: Giovanni Vigo
Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 15 del 27 gennaio 1973
Sped. in abb. postale comma 20/c art. 2 legge 662/96
Autorizzazione Direzione PPTT di Pavia

Stampa: Tipografia PIME Editrice Srl - Pavia